



Obiettivo territorio

DISPONIBILE ANCHE ONLINE SU ADIGE.TV

DISTRIBUZIONE GRATUITA



Direttore Editoriale **Lucio Leonardelli** Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CNS VERONA Anno 4 - N.S. n.5/6 - 20 Giugno 2019



LUCA ZAIA: “IL RISULTATO DELLE EUROPEE PREMIA IL VENETO E LA LEGA DI GOVERNO”

a pag. 5

TERZA PAGINA

LO “ZIO” BEPPE BERGOMI OSPITE DEL PORTOGRUARO CALCIO



a pag 3

SPECIALE EUROPEE

GLI ESITI DEL VOTO ANALIZZATI DA GIAN ANGELO BELLATI, PAOLO POSSAMAI E GIANFRANCO MORETTON



a pag. 6-7-8

SPECIALE EUROPEE

A BRUXELLES VOLANO LE DONNE: ROSANNA CONTE ED ELENA LIZZI



a pag 9-10

PRIMO PIANO

INTERVISTA
CON GIOVANNI
TAORMINA SULLE
INFILTRAZIONI
MAFIOSE IN FVG



a pag. 12-13

ATTUALITA'

APRE A DOLO
IL CENTRO DI
DOCUMENTAZIONE
SULLA CRIMINALITÀ
ORGANIZZATA



a pag. 15

ECONOMIA

LA CEREAL DOCKS
AMPLIA LA SUA
PRESENZA
NELL'AREA DI
PORTOGRUARO



a pag. 16

CULTURA

GUIDA PER VISITARE
LA BIENNALE DI
VENEZIA: CURIOSITÀ,
ITINERARI E
PROTAGONISTI



da pag. 18 a 21





Portogruaro Interporto spa

PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari – Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



I NOSTRI SERVIZI

TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di terminalizzazione stradale;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;
gestione partenze ferroviarie
e stradali;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di stoccaggio e di magazzino
su area scoperta o in capannone;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi



*Iniziativa del Portogruaro Calcio nell'ambito delle iniziative
per il Centenario della società*

LO "ZIO" BEPPE BERGOMI A PORTOGRUARO PER PARLARE DEL RAPPORTO TRA SPORTE E GIOVANI

L'anno del Centenario per il Portogruaro Calcio non è solo fatto di partite, di gol e di classifiche. Per onorare al meglio questo importante traguardo la Società, presieduta da Andrea Bertolini, ha organizzato un ricco programma di eventi collaterali ai campionati di calcio e tra questi sicuramente un momento socialmente importante è stato quello per la presentazione del libro "Bella Zio" scritto a quattro mani da Giuseppe Bergomi ed Andrea Vitali, con il supporto psico-

pedagogico del dr. Samuele Robbioni. Alla presentazione svoltasi al teatro comunale L Russolo ha partecipato anche Marco Cunico, ex capitano granata. Ne è saltata fuori una affascinante e coinvolgente chiacchierata su temi importanti di supporto all'attività calcistica vera e propria: lo spogliatoio, il rapporto famiglia/baby calciatori, il ruolo del capitano, la scuola... il tutto raccontato da Beppe Bergomi, lo Zio x antonoma-

sia, con i suoi aneddoti e i suoi ricordi legati ai primi 18 anni di vita. Un vero e proprio romanzo di formazione dove il calcio entra ed esce dagli spaccati di vita di un grandissimo campione vincitore della Coppa del Mondo a soli 18 anni in Spagna 1982. Un grande evento organizzato dal Portogruaro Calcio per il settore giovanile e per le loro famiglie e per gli appassionati portogruaresi che hanno ascoltato con interesse e interesse con gli ospiti. Al termine della serata abbiamo intervistato lo "zio" per Obiettivo Territorio



Che consiglio ti senti di dare ai giovani calciatori che intraprendono questa passione e anche chi prosegue?

Prima di tutto si devono divertire, che è la cosa più importante. Bisogna praticare questo sport con grande passione, perché se non lo fai

al lavoro, che è la fatica per raggiungere i risultati. Queste tre cose aiutano a trovare la strada giusta: sia che uno faccia il professionista che il dilettante. **Come è cambiato, se è cambiato, il mondo del calcio in questi anni?**

E' cambiato tantissimo. Se penso ai miei tempi mi viene in mente la metodologia di allenamento e anche come si viveva il calcio allora. Non si può dire se sia cambiato in meglio o in peggio: nella vita bisogna guardare avanti.

Cosa devono dare i calciatori ai giovani?

Sicuramente esempi positivi, che al giorno d'oggi facciamo fatica a trovare. Comportamenti che riescano a trasmettere i valori sani dello sport e del calcio. Tutti i ragazzi hanno una chiave di entrata, dalla quale tirar fuori qualcosa di buono. Questo perché le giovani generazioni sono più mature e più sveglie rispetto al passato.

Ci sono ancora le bandiere nel calcio? E se non ci sono potranno tornare?

Credo di sì, soprattutto i calciatori che crescono nel settore giovanile e riescono poi ad esordire ai massimi livelli, dalla primavera alla prima squadra. Questo può accadere anche nel calcio di oggi: mi viene in mente Donnarumma, che ha iniziato a 16 anni e ha già fatto 100 partite con il Milan. Forse non vedremo più le bandiere nelle piccole squadre, come poteva essere Giancarlo Antonioni per la Fiorentina o Gigi Riva per il Cagliari.

Alex Vivarini
(ha collaborato Luca Traverso)

Obiettivoterritorio

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

PER INVIARE COMUNICATI
SCRIVERE A:
leonardelli.lucio@gmail.com

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

CONCESSIONARIO DI PUBBLICITÀ:
Tel. 045.8015855

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

REDAZIONE DI VERONA:
Via Diaz 18, 37121 Verona
Tel. Fax 045.8015855
REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84
telefono: 0425.419403;
Fax 0425.412403
REDAZIONE DI TREVISO:
telefono 0422 58040;
\cell. 329.4127727
REDAZIONE DI TRIESTE:
Piazza Benco, 4
REDAZIONE DI MANTOVA:
Via Ippolito Nievo, 13
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183
REDAZIONE DI VICENZA:
Strada Marosticana, 3
Tel. 0444.923362
UFFICIO DI BRESCIA:
Via Benacense 7
tel.030.3762754; Fax
030.3367564

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.
Via Molino Vecchio, 185
25010 - Borgosatollo - Bs
La tiratura è stata di 10.000 copie
Autorizz. Tribunale C.P. di Verona
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07
Supplemento a Verona Sette del 30/09/17

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa

Con che obiettivo nasce l'idea del libro?

Quello di raccontare la mia storia dell'infanzia, dalla nascita ai 18 anni. Se qualcuno vuole conoscere la carriera di Bergomi, trova tutte le informazioni ovunque. Quando mi è stata proposta l'idea, mi è piaciuta subito. Il libro racconta tutto quello che ho fatto da ragazzo per raggiungere questo obiettivo. Per me giocare a calcio non è mai stato un sacrificio...

Cosa ci vuole per raggiungere gli obiettivi più ambiziosi?

Bisogna aver voglia di far fatica, a cominciare dagli allenamenti. Poi ho avuto l'aiuto della mia famiglia, che mi ha dato una grossa mano.

Hai sempre fatto il difensore?

Sì. Mio papà mi diceva: "Fai l'attaccante, che loro

guadagnano di più!". E io gli rispondevo: "Papà, questo so fare..."

Dalla nascita ai 18 anni hai raggiunto comunque dei traguardi importanti...

Absolutamente, basti pensare



che sono arrivato al campionato del mondo a 18 anni. Uno dei massimi obiettivi.

con passione non riesci ad ottenere risultati. Poi si deve dare grande disponibilità



LEGA TRIONFATRICE ANCHE NELLA CIRCOSCRIZIONE ITALIA ORIENTALE, CON L'ELEZIONE DI 7 DEI 14 PARLAMENTARI, IL PD CHE NE FA 4, I 5 STELLE 2 E 1 LA SVP. "CONGELATO" IL SEGGIO DELLA FDI IN ATTESA DELLA BREXIT.

Il dato senza dubbio politicamente più rilevante che è emerso dall'esito complessivo del voto per il Parlamento Europeo nella Circoscrizione dell'Italia Orientale è stato quello riguardante la percentuale ottenuta dalla Lega in Emilia Romagna: un 33,77 per cento che ne fa del partito di Matteo Salvini il primo in assoluto in una regione dove il Pd, che pure, a dire il vero, era già andato in sofferenza alle politiche dello scorso anno, si è fermato al secondo posto con il 31,24 per cento. Quello che si può conseguentemente pensare è che in autunno il centrodestra, sicuramente a trazione leghista, potrà dare l'assalto ad una delle poche "roccaforti" rimaste per il centrosinistra, dopo che in questa tornata elettorale, dove non si è votato solo per l'Europa, quello che continua ad essere il centrodestra originale ha espugnato il Piemonte, facendo conseguentemente "filotto" su tutto il Nord, dove già figurano i tre Governatori più amati d'Italia ovvero Fontana in Lombardia, Fedriga in Friuli Venezia Giulia e, soprattutto, Zaia in Veneto che ora, grazie al 49,88 per cento ottenuto domenica, guida la regione più leghista del Paese. Un risultato non da poco al punto che sono in molti a pensare che proprio Luca Zaia potrebbe essere per Matteo Salvini il nome giusto da "spendere" per il futuro Commissario Europeo destinato all'Italia, considerando le caratteristiche di figura moderata del governatore veneto che potrebbero essere ben gradite dal futuro europarlamento che dovrà esprimersi al riguardo attraverso un voto. Una ipotesi comunque smentita dallo stesso Zaia nell'intervista che pubblichiamo a parte, che però, se si dovesse concretizzare, andrebbe ad aprire uno scenario del tutto nuovo per le regionali del prossimo anno. Uno scenario comunque che sarà oggetto di confronto internamente alla Lega probabilmente dopo l'estate, mentre il 26 maggio

è stata la giornata che ha consacrato ulteriormente in tutta la Circoscrizione il radicamento dei salviniani, con percentuali decisamente alte e la conseguente elezione di ben 7 dei 14 europarlamentari previsti, dopo che vi era stato stato un vero e proprio "balletto" di numeri che in un primo momento avevano dato per certi 6 eletti, aumentati poi di uno con il dato ufficiale del Ministero dell'Interno. L'altra metà sarà composta da 4 del Pd, 2 del Movimento 5 Stelle e 1 della SVP, a discapito quest'ultimo di Forza Italia che rimane a secco, mentre a Fratelli d'Italia viene assegnato il quindicesimo posto utile, ottenuto dal consigliere regionale Sergio Berlato, momentaneamente "congelato" in attesa della Brexit per effetto della quale all'Italia, con la scadenza al 31 ottobre 2019 della proroga concessa alla Gran Bretagna, saranno

GLI ELETTI

LEGA

Mara BIZZOTTO, Gianantonio "Toni" DA RE, Paolo BORCHIA, Alessandra BASSO, Elena LIZZI, Marco DREOSTO, Rosanna CONTE

PD

Carlo CALENDIA, Elisabetta GUALMINI, Paolo DE CASTRO, Alessandra MORETTI

M5S

Marco ZULLO, Sabrina

PIGNEDOLI

SVP

Herbert DORFMANN

--

(con la BREXIT entrerà per FDI Sergio BERLATO)

attribuiti 3 europarlamentari in più, da 73 a 76, uno dei quali appunto alla Circoscrizione del Nord Est. Nelle file della Lega ad essere stati eletti sono Matteo Salvini, la capogruppo uscente Mara Bizzotto al suo terzo mandato, il segretario veneto Toni Da Re, l'emiliana con radici trevigiane Alessandra Basso e

la coppia del Friuli Venezia Giulia composta dall'udinese Elena Lizzi, già consigliere provinciale del capoluogo friulano, e dallo spilimberghese Marco Dreosto. Su di loro ha giocato una vera e propria partita lo stesso Massimiliano Fedriga, quasi "militarizzata", con un esito tale da consentire ad entrambi l'immediata elezione con oltre 20 mila preferenze. A seguito della scontata rinuncia di Matteo Salvini a far parte della "truppa" leghista è entrata Rosanna Conte, consigliere comunale a Caorle, che ha fatto un vero e proprio exploit ottenendo oltre 19 mila preferenze, peraltro in tutte le regioni della Circoscrizione. "E' stata una vittoria personale di Matteo Salvini, per la sua determinazione per la sua voglia di fare e anche per la dedizione che ha dedicato a questo progetto. Credo che dietro a tutto ci sia la coerenza. Le cose che abbiamo promesso di fare le abbiamo fatte. La Lega - ha scritto sua pagina fb Luca Zaia - è uscita forte dalle urne, e da queste urne è uscito il SI' all'autonomia. I 5Stelle sono ad un bivio: o rispettano il contratto o fanno harakiri e vanno allo scontro. A Di Maio e al Movimento quindi dico basta: le loro dichiarazioni siano rispettose verso il ministro Stefani, e basta manfrine." "Sono molto soddisfatto - gli ha fatto eco Massimiliano Fedriga - di vedere, dopo un anno di governo regionale, una crescita così consistente, partendo da numeri già fortemente positivi per la Lega, che da un lato ci hanno consentito di eleggere per la prima volta due europarlamentari e, contemporaneamente, vanno a rafforzare l'azione di governo regionale".

Se la Lega esulta, il Pd, tutto sommato, può ritenersi comunque soddisfatto del risultato ottenuto poiché ha portato in Europa 4 parlamentari, guidati da Carlo Calenda, eletto con quasi 280 mila preferenze (il più votato in assoluto tra i candidati del Pd in ambito nazionale, ndr)



seguito dalla vicepresidente dell'Emilia Romagna Elisabetta Gualmini, dall'uscente Paolo De Castro e da Alessandra Moretti che ritorna dov'era stata eletta cinque anni fa, prima di dimettersi a seguito della candidatura per il centrosinistra a presidente della regione, peraltro con un risultato decisamente disastroso. Per la parlamentare vicentina, che dopo una parentesi di capogruppo fu "costretta" dai suoi stessi consiglieri a dimettersi, sembrava pressochè naturale ricercare nuove strade, tanto da ritrovare quindi quella verso Bruxelles a discapito del suo concittadino Achille Variati risultato il primo dei non eletti. "Dopo le elezioni La situazione dell'Italia peggiora decisamente. Saremo più isolati in Europa dove i partiti sovranisti non hanno sfondato negli altri Stati membri. Siamo usciti dal gruppo dei grandi paesi europei, la nostra collocazione è ora stabilmente con Polonia e Ungheria. Conteremo meno proprio mentre andiamo incontro a una situazione economica e finanziaria difficilissima." Così ha commentato il voto Carlo Calenda che ha pure definito "un'ottima notizia il crollo del M5S, sintomo - ha detto - che la prova di governo li sta esaurendo e che il tentativo maldestro di Di Maio di prendere in giro gli italiani negli ultimi 30 giorni di campagna elettorale, fingendo di litigare con la Lega, non è andato a buon fine." Tanta delusione invece per i

5 Stelle considerato il 12,89 complessivo della Circoscrizione e l'elezione di soli 2 parlamentari ovvero l'uscente Marco Zullo, pordenonese, e la capolista Sabrina Pignedoli, emiliana, conosciuta come la "giornalista anticamorra" per le sue inchieste sulle infiltrazioni della criminalità mafiosa nel Nord Italia. "Sono emozionatissima e ancora non mi sembra vero - ha scritto Pignedoli nella sua pagina fb - e so che questo non è un punto di arrivo ma è adesso che comincia il lavoro". Brutta batosta invece per Forza Italia che esce da questa competizione elettorale, relativamente al Nord Est, senza alcun rappresentante, avendo ceduto l'unico seggio all'altoatesino ed europarlamentare uscente Herbert Dorfmann per effetto del patto siglato con la SVP a tutela della rappresentanza delle minoranze linguistiche. Un patto che è stato tale da far abbandonare FI ad Elisabetta Gardini, cui però non sono bastate le oltre 14 mila preferenze ottenute nella lista di FDI per tornare in europarlamento, così come per l'uscente Remo Sernagiotto, pure presente nel raggruppamento guidato da Giorgia Meloni, giunto quarto con poco più di 7 mila preferenze, dopo il pordenonese Luca Ciriani, attuale capogruppo in Senato, candidatosi probabilmente più per attrarre voti che per l'effettivo desiderio di cambiare incarico.

Lucio Leonardelli

Nostra intervista con il Governatore del Veneto Luca Zaia

“È UN SUCCESSO PERSONALE DI MATTEO SALVINI MA È UN VOTO CHE CONSACRA ANCHE LA LEGA DI GOVERNO”

La Lega con il 49,9 % è volata al punto di diventare la regione più “leghista” d'Italia, toccando il suo massimo storico con un risultato incredibile se si pensa che alle europee del 2014 ottenne il 15,2% che divenne il 40,9% nelle regionali dell'anno successivo per ritornare al 32,2% alle politiche dello scorso anno. Nel giro di cinque anni ha più che triplicato i suoi consensi, frutto sicuramente del “boom” a livello nazionale ma certamente anche del buongoverno a livello regionale, tant'è che Luca Zaia è risultato essere anche di recente il Governatore più amato d'Italia. Risultati quindi che non sono arrivati per caso sui quali abbiamo sentito lo stesso Luca Zaia.

Governatore, partiamo naturalmente dai risultati che hanno decretato, con quasi il 50 % di percentuale, il Veneto come la regione più leghista d'Italia. Se l'aspettava un esito di tale portata?

L'ho detto a urne ancora calde, non avrei mai pensato di arrivare a toccare il 50%. Quello ottenuto è stato un risultato strepitoso, che consacra la mia regione la più leghista d'Italia. Ma un simile successo penso non si possa disgiungere da una considerazione almeno in parte determinante. I Veneti credono fermamente nel progetto dell'autonomia e sanno che è un progetto della Lega, che la sicurezza di portarlo avanti c'è se rimane in queste mani. C'è stato un referendum per chiedere l'autonomia e sono andati a votare oltre due milioni di cittadini. Non può spaventarci un simile consenso politico.

Per quanto riguarda invece la Lega, generalmente chi governa il Paese rischia sempre di perdere consensi. A cosa è stato dovuto secondo lei il successo elettorale ottenuto e, soprattutto, quali sono ora i rischi da considerare per far

sì che non succeda quanto accadde al Pd di Matteo Renzi cinque anni fa?

Una simile affermazione della Lega nelle consultazioni europee è una vittoria personale di Matteo Salvini per la sua determinazione e la sua voglia di fare. Ma in questo momento il voto consacra anche il successo della Lega nelle sue responsabilità di governo. È stata riconosciuta la coerenza; le cose che abbiamo promesso di fare le abbiamo fatte e i cittadini sanno che faremo anche quelle che ci mancano ancora da fare come l'autonomia. La dobbiamo fare per tenere fede a questo mandato.

Qualche osservatore politico ha affermato che quanto uscito dalle urne il 26 maggio è segno di una forte deriva a destra come mai era avvenuto. A suo avviso è proprio così?

In Italia è vista come deriva a destra ogni situazione in cui viene messa in difficoltà la sinistra. In Veneto, il PD ha perso 187 mila voti rispetto alle politiche di un anno fa. Solo il crollo dei 5stelle gli ha fatto guadagnare i numeri per essere il secondo partito. Non credo che la gente si sia svegliata di colpo attratta da un'idea di destra. È chiaro, invece, che tante persone non si sono più sentite corrisposte dalla sinistra.

Ritornando al Veneto, l'autonomia a questo punto è davvero vicina o i veneti dovranno attendere ancora a lungo perché si dia concretezza al referendum del 2017?

Si deve fare subito. Il referendum del 2017 è un fatto veneto e lombardo, ma in queste elezioni sono i cittadini da Nord a Sud che hanno dato l'ultimatum. La Lega esce forte anche in zone dove praticamente non esisteva, superando i 5stelle anche in molte regioni del Sud. L'autonomia non è più, quindi, una partita nostra ma nazionale: su venti, cinque regioni la hanno già e dodici la hanno chiesta.

E il tema delle infrastrutture,



con riferimento soprattutto alla Pedemontana, per non parlare di Tav, come verrà affrontato ora in cui si sono invertiti, quanto meno in termini di risultati, i rapporti di forza tra Lega e 5 Stelle, tenendo conto però che i Pentastellati hanno una maggiore rappresentanza numerica in Parlamento?

Gli attacchi su Tav e Pedemontana, quest'ultimo in particolare, sono stati episodi disdicevoli. Abbiamo lavorato e lavoriamo nella piena legalità con il coinvolgimento di Anac, Corte dei Conti, Avvocatura dello Stato. Noi siamo per dare ai Veneti le infrastrutture che servono alle imprese e all'economia. Non lavoriamo pensando che dietro ogni carriola ci debba essere per forza un ladro.

A suo avviso, al di là dei tempi di durata, è un matrimonio quello tra Lega e 5 Stelle che ha ancora senso?

Non sono un consulente matrimoniale ma come politico dico che ci sono tutti i presupposti per portare avanti il contratto di governo. L'importante, ripeto, è che nessuno entri nella logica del regolamento di conti e finirla con quella del ‘dagli all'untore’. I cittadini ci chiedono senso di responsabilità. I 5stelle devono dimostrare di essere forza di governo. Gli elettori li hanno penalizzati sulle

manfrine, sulla Tav, sulle Olimpiadi, sull'autonomia perché non puoi stare al governo e allo stesso tempo all'opposizione”.

Lei è soddisfatto della rappresentanza veneta e, più in generale del Nord Est, che la Lega porterà in Europa dal prossimo 1 luglio? E cosa chiede il Veneto ai suoi europarlamentari?

Sono persone preparate e che conoscono bene il rapporto coi cittadini. Sicuramente non hanno bisogno di raccomandazioni da parte mia, sanno già che è necessario lavorare per sostenere il Veneto. Cominciando dalla partita dell'autonomia.

C'è chi continua a ritenere che lei possa essere il futuro Commissario europeo che sarà proposto dall'Italia, considerato che probabilmente spetterà alla Lega indicarlo e servirà senza dubbio una figura di spessore e nello stesso tempo capace di prendersi i voti dell'Europarlamento. C'è del vero in questa ipotesi oppure è prematuro parlarne oggi?

Il mio nome viene fuori per i ruoli più vari prima o dopo ogni elezione. Non andrò a fare il Commissario in Europa, sono concentrato sull'Autonomia, sulla Pedemontana, sulle Olimpiadi invernali, sui dossier Unesco,

sulla questione Pfas, il più grande inquinamento che abbiamo in Veneto ma anche a livello nazionale ed internazionale, e sul rilancio dell'economia: di questo ho le carte sulla mia scrivania, non di altre cose”.

Come esce comunque il centrodestra in Veneto dopo questa tornata elettorale e, soprattutto, quali saranno i rapporti all'interno della coalizione in Regione? Cambierà qualcosa o, a questo punto, si andrà avanti così fino alla scadenza della legislatura prevista per il prossimo anno? E la Lega cosa farà, correrà da sola?

Ho ottimi rapporti con gli alleati con cui condivido il governo regionale. Per me le dinamiche non cambiano. Il voto dei cittadini del 2015 merita rispetto, la maggioranza è solida e la Lega ha il ruolo di azionista di riferimento. Quindi: non penso a rimpasti e i compagni di viaggio restano quelli.

Per chiudere, a proposito di Lega, il vostro Segretario Toni Da Re è stato eletto europarlamentare. Chi prenderà il suo posto?

A Toni posso fare solo i complimenti per il suo gran bel risultato elettorale. La scelta del segretario spetta alla Lega.

Lucio Leonardelli

DOPO LE ULTIME ELEZIONI EUROPEE..... CHE SUCCEDERA'?

In campagna elettorale si è parlato poco di Europa, ma di problemi nazionali e/o locali; i programmi dei partiti non hanno fatto capire con chiarezza obiettivi, strategie, ma soprattutto come dovrebbe essere la nuova Europa.

Male. Perché i primi ad avere bisogno di chiarezza erano proprio i cittadini chiamati a votare e quindi a delegare dei candidati a rappresentarli.

Ma perché in questa, ma anche in tante altre elezioni europee, ci troviamo di fronte a questa situazione diciamo confusa?

Il problema nasce da lontano. Prima di tutto da un diffuso provincialismo presente in Italia e testimoniato anche da una **bassa conoscenza delle lingue straniere** rispetto ad altri Paesi; con l'eccezione per fortuna delle nuove generazioni nelle quali possiamo riporre delle speranze per invertire questa rotta. **In secondo luogo da una bassa preparazione dei cittadini sui temi civici**, non più o troppo poco insegnati a scuola; fra questi dovrebbe esserci l'insegnamento del funzionamento delle Istituzioni europee, funzionamento molto complesso, ma l'ignoranza sul tema domina. In terzo luogo la selezione dei candidati dei partiti: un'analisi attenta dei loro cv. dimostra che essi non sono certo stati selezionati per le loro conoscenze di diritto europeo. Infine, andando oltre le elezioni europee, **il grande disinteresse dei rappresentanti nazionali che, con il Ministro competente per materia, partecipano ai Consigli dei Ministri dell'UE; basta qualche breve intervista ai nostri funzionari italiani presenti nelle Istituzioni a Bruxelles per rimanere a dir poco sconcertati. Per questo erano nate le Rappresentanze regionali a Bruxelles, ma, da bravi**

rami della Pubblica Amministrazione di un tronco che, a livello nazionale, non funziona abbastanza bene, solo in alcuni casi hanno brillato per efficienza e capacità.

In questa situazione generale di difficoltà strutturale del sistema Italia a Bruxelles, **cosa potranno fare i neo eletti eurodeputati?** Dovranno prima di tutto **studiare e studiare i meccanismi europei;** da subito darsi da fare ad individuare collaboratori di grande esperienza europea già presenti a Bruxelles; **tessere relazioni con i deputati degli altri**



Paesi, magari parlando la loro lingua o almeno l'inglese; confrontarsi a michevamente con la burocrazia del Parlamento, ma soprattutto della Commissione Europea, vero organo motore dell'UE; **coordinarsi con tutte le Istituzioni italiane presenti a Bruxelles.** L'approccio eccessivamente critico e non propositivo come quello riscontrato in campagna elettorale, l'attacco a tutti i costi dei difetti dell'UE senza una strategia condivisa ed attuabile per cambiarla, porterebbe ad un

isolamento e a gravi danni per l'Italia e la sua economia.

Non sono pertanto preoccupato dal fatto che i deputati italiani siano nei Gruppi parlamentari che saranno opposizione delle forze dominanti (partito popolare e partito socialista), **ma della capacità di fare alleanze variabili su temi di prioritario interesse per gli italiani.** Tenuto infine conto del fatto che **ogni decisione segue una procedura che coinvolge Parlamento, Commissione e Consiglio dei Ministri,** procedura complessa, ma ordinata,

occorrerà un dialogo coordinato e forte con i rappresentanti dei tre Organi costituzionali.

Una speranza particolare? Beh, visto che da anni si parla di un'Europa più vicina ai cittadini, **chissà che non si riescano a cambiare a Trattati istitutivi a)** dando più poteri al Parlamento Europeo **b)** trasformando i pareri del Comitato delle Regioni da consultivi a vincolanti **c)** permettendo alle regioni più grandi di diventare Membri dell'UE. Speranze eccessive? Ma così sembrava in campagna elettorale!

Gian Angelo Bellati
Economista - Esperto UE



www.fotoreporterportogruaro.com

**FOTO
REPO
RTER**
vinicio scortegagna

Vinicio Scortegagna
Fotografo

☎ 3929779306

✉ fotoscortegagna@gmail.com

Paolo Possamai, direttore dei quotidiani del Gruppo Editoriale Gedi (Il Mattino di Padova, La Tribuna di Treviso, La Nuova di Venezia e Mestre e Il Corriere delle Alpi) analizza per Obiettivo Territorio i risvolti politici del risultato elettorale del 26 maggio

“SALVINI OGGI NON HA ALCUN ANTAGONISTA, I CINQUE STELLE NON HANNO CLASSE POLITICA ADEGUATA, IL PD È UN PARTITO ALLA RICERCA DI AUTORE E IL CENTRODESTRA È DESTINATO AD UN PROFONDO RIMESCOLAMENTO. ZAIA SE IL PROSSIMO ANNO SI RICANDIDERÀ ALLA PRESIDENZA DEL VENETO VINCERÀ STANDOSENE IN VACANZA”

Direttore i risultati delle europee sono stati chiari con la netta vittoria della Lega e il contemporaneo forte ridimensionamento del Movimento 5 Stelle. Che lettura più approfondita puoi fare al riguardo?

La Lega ha vinto la sua scommessa su scala nazionale. Dobbiamo anzi dire, con maggiore precisione, che la scommessa è stata vinta dal rifondatore della lega, ossia Matteo Salvini. I caratteri della Lega attuale sono infatti estremamente distanti da quelli del movimento originario. L'aspetto principale di questa scommessa consiste nel fatto di avere impiantato un autentico partito nazional-nazionalista. Basti osservare l'affermazione impressionante avuta dalla Lega nelle regioni del sud, sulla scorta delle referenze assegnate a Salvini.

Entrando più nel dettaglio, appare evidente ormai che la Lega di un tempo non c'è più e che è nata, come tu stesso hai scritto, la Lega Italia, presente dal Nord al Sud. E' una Lega che secondo te ha le caratteristiche per radicarsi concretamente su tutto il Paese?

A mio avviso è assai arduo per Salvini riuscire a soddisfare sia il sud, sia il Nord, posto che gli elettorati di queste due parti d'Italia sono assolutamente distanti. A mia memoria, la capacità di coltivare il consenso Sia nel meridione, che al Nord, è riuscita solo alla democrazia cristiana. Ma disponeva di una robusta cassa E oggi, al contrario, i vincoli di finanza pubblica imposti dalla adesione all'Unione Europea limita in

modo drastico la capacità di spesa e di sostegno della società meridionale.

Quali sono stati, a tuo avviso, i meriti di Matteo Salvini e quali sono ora i rischi che può correre? Il parallelo con quanto accaduto con Matteo Renzi dopo le europee del 2014 è fin troppo facile a farlo, ma ci sono differenze secondo te tra le due situazioni e i due Matteo?

Salvini ha uno straordinario vantaggio: al momento non ha alcun antagonista, insomma nessuna alternativa in grado di raccogliere plausibilmente, in tempi ravvicinati, la caduta di consenso cui anche la lega mi pare destinata a andare incontro. Osservo che Salvini ha una straordinaria capacità di marketing e che sa quotidianamente cambiare il menù del dibattito politico. Ma se andiamo a guardare il fatturato del cosiddetto governo del cambiamento troviamo assai poco. E prima o dopo delle promesse occorre rendere conto, tanto più se sono mirabolanti.

Che dire del Movimento 5 Stelle? Essere al governo evidentemente li sta penalizzando, almeno a giudicare dal risultato delle europee. E' un movimento che sta perdendo la sua identità? Il Movimento 5 Stelle ha indiscutibilmente fallito alla prova del governo. È accaduto nei governi locali, da Roma a Torino, da Parma a Livorno. È accaduto anche in sede nazionale, poiché la coltivazione di un ceto dirigente autentico e competente nonché adeguato non si fa virtualmente ma concretamente, nei fatti e studiando. La vicenda



paradossale del nuovo terminal per le navi da crociera, che il ministro Toninelli vorrebbe trasferire da Venezia a Chioggia, dimostra i suoi labili studi perfino in geografia.

A proposito di governo, tutti si chiedono se e quanto può durare. Qual è la tua opinione al riguardo?

Il governo durerà a due condizioni: che i Cinque stelle si acconcino a fare da valletta ai leghisti; che Salvini non ritenga utile andare al più presto alle urne, prima che gli italiani si stufino.

Il voto del 26 maggio ha premiato anche Fratelli d'Italia mentre Forza Italia non è riuscita a raggiungere la quota del 10 per cento. Vedremo ancora secondo te un centrodestra unito com'è, peraltro, in varie regioni e amministrazioni locali,

tenendo poi conto che tutto il Nord ormai è a guida proprio del centrodestra?

Il centro destra destinato a un profondo rimescolamento. Basti pensare alla volatilità del partito che è stato largamente egemone, ossia Forza Italia. Che basti anche pensare al difficoltà in questo momento per la componente moderata della società italiana di trovare un'offerta politica coerente. La previsione dunque non può che essere legata alla scadenza temporale delle prossime elezioni: se fossero a breve, mi immagino la nascita di un asse costante tra lega e fratelli d'Italia.

Nel Pd di Zingaretti che spazio può trovare il progetto di Calenda?

Il PD è ancora un partito in cerca di autore, perso tra nostalgie e necessità di tenere conto dei propri fallimenti. Faccio anche

fatica a capire come e perché Zingaretti dovrebbe aiutare Calenda a costituire un suo proprio partito. Non siamo nemmeno al cantiere, a malapena allo studio preliminare.

Venendo in chiusura allo scenario del NordEst, dove la Lega si è imposta con risultati notevoli, con il 50 per cento nel Veneto, ritieni che sia uno scenario destinato a durare e come vedi le regionali del 2020 in Veneto?

Se Luca Zaia fosse candidato nuovamente alla presidenza, tenendo conto del suo seguito personale sommato al bacino di voti più propriamente di marca Salviniana, potrebbe fin d'ora andare in vacanza e presentarsi il giorno dopo le elezioni. Non serve nemmeno per lui fare campagna elettorale.

Lucio Leonardelli

Intervista con Gianfranco Moretton, già vicepresidente e consigliere regionale del Fvg, attualmente, come lui stesso si definisce. “libero pensatore e osservatore”

“IL VOTO IN FRIULI VENEZIA GIULIA HA CONFERMATO L'ASCESA DI FEDRIGA E DELLA LEGA, CHE HA PERÒ PERSO CONSENSI ALLE AMMINISTRATIVE, CON GLI ALTRI PARTITI COMUNQUE TUTTI IN EVIDENTE DIFFICOLTÀ”

Anche in Friuli Venezia Giulia la Lega ha stravinto le elezioni europee, confermandosi il primo partito come avvenuto lo scorso anno alle regionali. Qual è il suo commento al riguardo e quanto ne esce rafforzato Massimiliano Fedriga?

La Lega ha ottenuto un risultato eccezionale che ha confermato la validità di alcune scelte politiche fatte, come la sua trasformazione in un partito nazionale e non più solo del nord; l'aver affrontato con determinazione il tema dell'immigrazione e della sicurezza, dell'abbassamento della tassazione e dell'autonomia delle Regioni. A questo si aggiungano i temi relativi alla comunità europea a partire dall'assunzione di responsabilità proprio in tema di accoglienza degli immigrati da parte delle nazioni che fanno parte della UE e non solo a carico del nostro Paese. È evidente che dello straordinario risultato della Lega ne ha beneficiato anche il Presidente della Regione Fvg Massimiliano Fedriga perché si è notevolmente speso in campagna elettorale ma anche in quanto esponente di primo piano della Lega. Ne consegue che di riflesso il suo ruolo di Presidente della Regione ne esce rafforzato.

Due europarlamentari, che avrebbero potuto essere tre se il Pd fosse riuscito a riconfermare Isabella De Monte, che contributo possono dare secondo lei per il Friuli Venezia Giulia?

Nutro qualche perplessità che i due parlamentari eletti nel collegio del nord-est possano dare da subito un contributo importante alla Regione FVG, se non altro perché devo necessariamente integrarsi nelle dinamiche europee.

Se eletta, avrebbe potuto esserci anche il sostegno di Isabella De Monte proprio perché non conoscitrice del territorio regionale ma, soprattutto,

dell'ambiente parlamentare di Bruxelles. Ma il risultato del Pd è stato fortemente deludente dimezzando i suoi consensi rispetto al 40,08% ottenuto cinque anni fa. Comunque il tempo dimostrerà se i due parlamentari eletti, cui vanno i miei auguri, saranno capaci di prestare attenzione a questo territorio che ha sicuramente bisogno di essere considerato per le sue caratteristiche geopolitiche e socio economiche.

La Lega comunque ha ottenuto grandi consensi al voto per l'Europa ma ha perso in molti comuni per l'elezione del sindaco. Che lettura darne?

Nei Comuni la Lega ha pagato un prezzo molto alto per le sconfitte subite. L'aver confidato sul voto nazionale al simbolo da un lato e, dall'altro, l'aver sottovalutato una adeguata politica di alleanze che tenesse in considerazione le situazioni locali, hanno comportato per la Lega un esito infausto. Questo scotto insegna alla Lega che le dinamiche nel territorio delle autonomie locali deve essere considerato in modo



basse Come mai?

Non poteva essere diversamente. I 5 Stelle hanno raccolto poco e possono considerarsi fortunati per aver riconfermato il seggio che avevano perché la perdita di voti è stata notevolissima a livella nazionale come pure in regione. La mancanza di

i meloniani che hanno fatto il botto a Pordenone ma i berlusconiani avevano in lista la coordinatrice regionale Sandra Savino, eppure.....

Mah, non credo che i candidati locali di Fratelli d'Italia e di Forza Italia abbiano portato valore aggiunto. Semmai hanno goduto del voto positivo per fdi e da quello negativo di fi. Voglio dire che le dinamiche dei leader nazionali hanno determinato il risultato che si è meritato Ciriani e che ha invece messo in ombra quello della Savino.

Proprio quella Fi che in FVG ha conseguito un pessimo risultato (2% meno del dato nazionale) ed è stata superata da FdI. Ora il rischio è che FI si avvii rapidamente al suo epilogo. D'altra parte non può essere diversamente considerato che la sua classe dirigente ai vari livelli di responsabilità, si è rinchiusa nel fortino e continua imperterrita a operare come se nulla fosse accaduto.

Il risultato del Pd come lo giudica?

Il Pd ha avuto un risultato deludente anche se avrebbe potuto essere ancora peggiore

considerato che solo un anno fa sono usciti pesantemente sconfitti alle elezioni regionali causa la pessima conduzione politica di Serracchiani e la intrinseca debolezza del candidato alla Presidenza della Regione, Bolzonello.

Acidò si aggiunga l'effetto negativo di un Pd che a livello nazionale non è riuscito a incidere con politiche economiche e sociali. Quindi, tutto sommato, viste le condizioni politiche negative, il Pd si è salvato riuscendo a malapena a sollevare il naso dalla stagnazione in cui si era infilato.

In ultima analisi, come ne esce la regione dopo il voto del 26 maggio e quali le prospettive politiche future?

Credo che sia fortemente rafforzata la linea di Fedriga, che il governo sia ulteriormente aiutato dal consenso di questi giorni; va però sottolineato che una componente svela una fragilità già dimostrata un anno fa e per quanto concerne il futuro prossimo, immagino non vi sia alcun ostacolo a frenare l'operato di chi oggi detiene lo scettro del comando.

Michele Tacchella



diverso da quanto fatto.

Analizzando la situazione degli altri partiti, il Movimento 5 Stelle, pur mantenendo il seggio con il pordenonese Zullo, in Friuli Venezia Giulia non riesce a sfondare, o quanto meno è sempre su percentuali

radicamento sul territorio e la quasi totale assenza di una sua politica chiara e credibile ha fatto il resto, deludendo gran parte dei suoi elettori.

Nel centrodestra Fratelli d'Italia ha superato Forza Italia. Effetto Luca Ciriani per

“ Il mio grazie va a tutti e darò il massimo per svolgere il mio incarico rispettando gli impegni presi in campagna elettorale ”

ROSANNA CONTE ELETTA IN PARLAMENTO EUROPEO

Diciannovemilaquattrocento-quarantuno preferenze, distribuite su 24 province della Circoscrizione: miglior risultato non poteva esserci per Rosanna Conte che ha spiccato il volo verso il Parlamento Europeo assieme agli altri sei eletti della Lega che ha ottenuto infatti 7 dei 14 posti previsti (15 se si considera quello che sarà assegnato post Brexit a FdI). Per l'avvocato e albergatrice di Caorle si tratta indubbiamente di un grande salto nella "politica che conta" conseguente ad una campagna elettorale molto intensa, iniziata in coincidenza con il compimento dei 51 anni il 17 aprile allorché vennero presentate le liste, e condotta con impegno e presenza su buona parte della Circoscrizione, oltre che puntando a far capire soprattutto al Veneto Orientale e al territorio della Città Metropolitana di Venezia che si trattava di una **opportunità unica** e che sarebbe stato un peccato sprecarla. Un messaggio che nel veneziano è stato recepito se è vero come vero che ha risposto con oltre 10 mila preferenze, ancorché non tutti, a conti fatti, abbiano fatto la loro parte, considerato che, cosa decisamente paradossale, si è trovata a dover fra fronte al mancato sostegno del suo segretario provinciale e, a dire il vero, non solo lui. Ma tant'è, nessuna polemica e nessuna resa dei conti con chicchessia da parte della neo parlamentare europea che, anzi, ha trovato proprio nella "squadra istituzionale" del veneziano un forte e concreto appoggio. "Effettivamente - dice oggi l'onorevole Conte - dai parlamentari ai consiglieri regionali, e mi diventa difficile nominarli tutti perché poi non vorrei correre il rischio di scordare qualcuno, senza dimenticare ovviamente i segretari delle varie sezioni, i militanti e i sostenitori, ho avuto quella forza e quella carica necessarie che mi hanno permesso di affrontare una corsa che, a onor del vero, pareva essere assolutamente proibitiva. Ho trovato però con il passare dei giorni tanto calore e tanto entusiasmo che, ad un certo punto,

mi hanno fatto capire che, forse, il traguardo lo si sarebbe potuto raggiungere". Quand'è, se c'è stato un momento particolare, che ha capito che avrebbe potuto anche farcela? "Sinceramente non c'è stato un momento specifico ma è stata invece una sommatoria di situazioni e, soprattutto, l'incoraggiamento che puntualmente ricevevo giorno dopo giorno. Devo



dire grazie anche al mio governatore Luca Zaia che è sempre stato al mio fianco, pur mantenendo il giusto equilibrio con tutti gli altri candidati, ma le sue 'pacche sulla spalla', unite a quelle di tutti gli amici del veneziano, sono state ritengo fondamentali". Di contro, c'è stato invece un momento in cui ha ritenuto di non potercela fare? "Più di qualcuno e devo dire

dato la loro fiducia quasi a scatola chiusa, e li vorrei poter abbracciare tutti, stringere loro la mano, anche solo virtualmente e magari anche da queste colonne, perché il risultato raggiunto è merito loro e io cercherò di fare del mio meglio per dare forza e sostanza ai loro consensi". Complessivamente quindi, fermo restando il risultato positivo della elezione, che tipo di campagna elettorale è stata? "Come ho detto più volte - risponde la neo parlamentare europea - è stata una campagna molto intensa, soprattutto se considera i tempi stretti e, nello stesso tempo, l'ampio territorio della circoscrizione, però è stata una esperienza del tutto nuova, che mi ha consentito di stare a continuo contatto con la gente e ho sentito tanta voglia di una nuova Europa, diversa rispetto a quella di oggi, più attenta alle esigenze del paese e più concreta su quelle che sono le problematiche che davvero riguardano i cittadini". Al momen-

to in cui scriviamo lei si è già insediata a Bruxelles dove si è costituito il gruppo "Identità e Democrazia", praticamente la prima forza sovranista in Parlamento, di cui fanno parte oltre a voi della Lega anche i parlamentari di altre 8 delegazioni, tra cui quella francese con Marine Le Pen. Ci può dire quali sono state le sue prime sensazioni una volta varcata la soglia dell'entrata Altiero Spinelli? "È difficile descriverle, anche perché, in un primo momento, non mi pareva nemmeno fosse reale stante la forte emozione, però - sottolinea l'onorevole Conte - ho trovato un gruppo molto coeso e dei colleghi con i quali si è da subito instaurato un ottimo rapporto, tenendo conto tutti nuovi. E anche con le altre delegazioni, pur in modo molto sommario, c'è stato un buon feeling iniziale, soprattutto devo dire con Marine Le Pen che è davvero una vera forza della natura". L'insediamento ufficiale del nuovo parlamento avverrà il 2



luglio a Strasburgo dopo di che si inizierà a lavorare sul serio. Quali saranno, al di là delle commissioni di cui andrà a far parte, i temi su cui pensa di potersi impegnare maggiormente

la pesca, e con essi il mondo delle piccole e medie imprese, con tutte le tematiche connesse. Ritengo che anche in Europa dobbiamo pensare prima alle nostre aziende, ai nostri lavoratori, a difendere i



che ho avuto anche qualche momento di sconforto nel momento in cui ho toccato con mano l'ipocrisia di qualche persona, ma ormai è acqua passata e penso che le quasi 20 mila preferenze raccolte stiano a testimoniare ampiamente l'efficacia del lavoro svolto assieme a tanti, anche persone che mi hanno

che, ad eccezione di pochi, siamo tutti nuovi. E anche con le altre delegazioni, pur in modo molto sommario, c'è stato un buon feeling iniziale, soprattutto devo dire con Marine Le Pen che è davvero una vera forza della natura". L'insediamento ufficiale del nuovo parlamento avverrà il 2

nostri interessi commerciali, alla difesa dei marchi e alla lotta alla contraffazione, a tutelare la nostra produzione agricola e il nostro 'made in'. " Congratulazioni e buon lavoro onorevole e mai titolo fu più profetico di quel "Da Caorle a Bruxelles: Rosanna Conte in corsa per il Parlamento Europeo" del nostro numero scorso!



Andrea Piccolo

ELENA LIZZI: “HA VINTO LA SQUADRA DI MASSIMILIANO FEDRIGA E IN EUROPA PORTERÒ LE ISTANZE DELLA NOSTRA REGIONE E DEL TERRITORIO DEL FVG”

La neo europarlamentare Elena Lizzi, classe 1967, una militanza in Lega di oltre 20 anni, è la prima degli eletti del Friuli Venezia Giulia. Lizzi Risiede a Buja, di professione ragioniera, diplomata al Manzini di San Daniele, e lavora al Consorzio Bonifica Pianura Friulana. Attualmente è componente della Giunta di Stefano Bergagna a Buja con le deleghe all'ambiente, energia, attività produttive, turismo e progetti comunitari. E' stata componente del consiglio di amministrazione dell'Università di Udine, del Consorzio per lo sviluppo economico dell'Alto Friuli e assessore alla cultura e istruzione della Provincia di Udine sotto la presidenza Fontanini dal 2008 al 2013. Onorevole Lizzi, credeva in questo grande risultato?

Ancora oggi sono incredula di fronte ad un numero così elevato di preferenze. Un risultato ricercato ma non scontato, merito del trand della Lega, ma soprattutto del grande lavoro del Presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga che desidero ringraziare sia per la candidatura, sia per il grande impegno in campagna elettorale. Per un mese abbiamo corso in lungo e in largo l'intera Regione, dai mercati ai comizi nei vari comuni al voto.

Quali sono stati secondo Lei i fattori che hanno portato a questo risultato?

Credo che la gente abbia voluto premiare il buon governo di Matteo Salvini e del Governatore Massimiliano Fedriga e le battaglie che la Lega sta conducendo sia a livello nazionale che a livello regionale. Questo è un voto dato a Fedriga, per come ha governato e come intende governare. La gente è stanca dell'immigrazione continua, della mancanza di sicurezza e la Lega cerca di dare risposte

ai cittadini. Determinante è stato anche il grande impegno di militanti e simpatizzanti del Friuli Venezia Giulia a cui va la mia riconoscenza. Insomma ha vinto la squadra di Massimiliano Fedriga.

Il ruolo del Friuli Venezia Giulia in Europa?

Il Friuli Venezia Giulia è crocevia dell'Europa, ma vorrei diventasse cuore dell'Europa. Il mio impegno a Bruxelles parte proprio dal territorio che mi ha dato l'opportunità di rappresentarlo in Parlamento europeo anche per tutelare e valorizzare la nostra identità culturale e territoriale e la specialità. In Friuli Venezia Giulia si parlano quattro lingue, abbiamo dunque una forte specificità e deve essere compito dell'Europa sostenerla. La nostra Regione è stato sempre considerata politicamente "confine dell'Impero" ed è ora di

atteggiamento sbagliato di alcuni Paesi membri, che sono più attenti ai vincoli di bilancio che all'esigenza dei cittadini. Le Lega vuole un'Unione Europea più snella, che non annega tutte le imprese nella burocrazia per combattere il malaffare di alcune. C'è una differenza importante tra l'Europa immaginata dai Padri Fondatori e quella che oggi viviamo: dobbiamo avere il coraggio di metterci in discussione per plasmare un'Europa che guardi ai popoli e non ai grandi interessi. Negli ultimi anni la troppa burocrazia ha provocato un vuoto in cui trovano gioco facile i poteri forti.

E l'europarlamentare Elena Lizzi di cosa si occuperà?

Impegno, responsabilità e legame con il territorio saranno la base del mio mandato. Al centro del mio lavoro diversi gli obiettivi: dalle infrastrutture



cambiare questa visione: siamo cuore dell'Europa. E' chiaro che siamo una regione piccola, ma che ha sempre dimostrato il suo carattere..

L'Europa oggi e quella di domani...

A mio parere sono due i principali problemi in Europa: l'eccesso di burocrazia e un

necessarie alla crescita del sistema economico e delle imprese del Nord Est, al sistema turistico della Regione che deve essere rafforzato e rapportato con realtà diverse e competitive. Il Friuli Venezia Giulia, sede di cinque siti Unesco, è una terra bellissima che offre mare, colline e montagne, a pochi chilometri



da Venezia, senza dimenticare città come Trieste che hanno un potenziale enorme. Uno degli obiettivi è puntare sul turismo da confine, creando sinergia con Slovenia e Austria. La tutela del territorio si accompagna alla tutela dei prodotti tipici made in Italy e dei loro diritti. Dobbiamo iniziare a pensare alle nostre piccole e medie aziende, tessuto sociale del nord est, ai nostri lavoratori e ai nostri interessi commerciali, senza dimenticare due capisaldi dell'impegno della Lega in Europa: il contrasto all'immigrazione clandestina e la lotta agli sprechi. Vanno rafforzati i controlli alle frontiere esterne e facilitati i rimpatri per garantire sicurezza ai nostri cittadini. Gli argomenti sono tanti, ma la squadra che mi ha permesso di essere eletta ha le competenze e la volontà per affiancarmi e aiutarmi sui vari temi che sono di interesse per il nostro territorio.

La Lega in Europa...

Alla luce dei risultati elettorali è inevitabile una riflessione da parte delle forze politiche. Matteo Salvini sta dialogando con le principali forze politiche con cui la Lega condivide tematiche e obiettivi per poter determinare le politiche comunitarie di buonsenso in un'Europa che viene percepita distante dai cittadini. La Lega ora è il primo partito in Italia

ed il nostro obiettivo è quello di farlo diventare determinante anche in Europa. Dobbiamo ringraziare un uomo coraggioso come Matteo Salvini che ha saputo stupire e con il quale abbiamo la fortuna di essere in squadra. Vogliamo portare progressivamente in Europa la forza del cambiamento che abbiamo portato a Roma.

Con quali finalità?

Restituirla ai popoli! Siamo convinti che si possa e si debba cambiare. C'è un futuro per questa Europa, a patto che si cambi. Siamo proprio noi quelli che possono cambiare quest'Europa, cambiandone le regole.

Uno dei temi più cari alla Lega è l'immigrazione...

E' un fenomeno che si deve e si può governare con coraggio e determinazione come il Ministro degli interni Matteo Salvini sta facendo in Italia.

Tanti voti, tanta responsabilità...

... la sento tutta. Sono pronta a lavorare per restituire orgoglio, risposte e dignità a questa terra laboriosa e onesta. Credo che ormai mi abbiate conosciuta: sono una donna pratica, a cui piace stare in mezzo alla gente più che in televisione. Farò del mio meglio, al servizio dei cittadini e del territorio che mi onora di rappresentare.

Arianna Dreossi



CASA DI CURA RIZZOLA

ORTOPEDIA COMPLESSA DELLA COLONNA VERTEBRALE



Terapia causale del dolore alla schiena

www.rizzola.it

San Dona' di Piave (VE) - Tel. 0421338411

C.F./P.I./R.I. VE: 00188280275 - Cap. soc. € 2.715.284,00 - Direttore sanitario: Dott. Adriano Cestroni

“CONTINUERÒ A DENUNCIARE SENZA FARMI INTIMIDIRE IL CANCRO DELLE INFILTRAZIONI MAFIOSE IN FRIULI VENEZIA GIULIA”

PARLA A “OBIETTIVO TERRITORIO” IL GIORNALISTA DELLA RAI GIOVANNI TAORMINA

Lo scorso 11 aprile nella sede di Udine della Rai del Friuli Venezia Giulia al giornalista Giovanni Taormina, che nei suoi servizi si è occupato frequentemente di criminalità organizzata, droga e infiltrazioni mafiose, venne recapitata una busta contenente due proiettili e una foto con il suo volto cerchiato e sbarrato con una X. Una chiara minaccia di stampo mafioso nei confronti di Taormina, che il 21 marzo

aveva firmato un servizio per la Rai che dava voce ad un collaboratore di giustizia, un tempo reggente di una potente cosca calabrese, il quale descriveva una presenza capillare della criminalità organizzata in tutto il Friuli Venezia Giulia. Al collega Taormina sono giunti numerosi attestati di solidarietà, sia da parte del mondo giornalistico, compreso chi scrive, che da quello sociale e politico, mentre

sono scattate da subito le indagini da parte della Squadra Mobile della Questura di Udine delle quali, al momento, non si ha alcun particolare e c'è ancora il massimo riserbo. Con Giovanni Taormina abbiamo realizzato questa intervista che parte proprio da quanto accaduto e affronta più in generale il tema delle infiltrazioni delle mafie che si sono estese ormai su tutto il NordEst, Fvg compreso.

Giovanni, non possiamo iniziare questa intervista senza fare cenno all'episodio di un paio di mesi fa quando arrivò nella sede Rai del Fvg una busta a te indirizzata in cui c'erano due proiettili e un ritaglio di giornale con il tuo volto cerchiato. Al di là delle indagini, da allora ad oggi cosa ti ha lasciato sul piano emotivo quanto accaduto?

A parte l'iniziale sgomento e lo smarrimento per quello che stavo vivendo, dalle telefonate di solidarietà a partire dai vertici aziendali ai colleghi, le incombenze della denuncia il rilascio delle impronte digitali, emotivamente sono e sarò sempre grato alla gente di questa regione che in tanti modi mi ha manifestato la propria solidarietà ringraziandomi per quello che faccio dicendomi finalmente qualcuno parla di infiltrazioni. Vedi questo episodio mi ha dato una spinta in più per portare a conoscenza di tutti il cancro delle infiltrazioni mafiose in Friuli Venezia Giulia. Quindi se qualcuno con questo gesto pensava di intimidirmi sappia che ha sortito l'effetto contrario. Continuerò ad indagare a denunciare le connivenze i “radicamenti mafiosi” affinché cada l'alibi del non sapevo.

Il fatto della busta è stato collegato a quanto pare ad una delle tue tante inchieste, in particolare all'intervista con un pentito della 'ndrangheta. Ti aspettavi un atto intimidatorio?

Non mi sarei mai aspettato un fatto del genere. Il mestiere, che ho scelto di fare, è quello di informare chi ci segue di quello che accade. Fatti del genere ad un giornalista non dovrebbero accadere. Analizzando a mente fredda l'accaduto l'intervista con il collaboratore di giustizia, già reggente della famiglia del crotonese, per chi è addetto ai lavori non dice, non rivela chissà quali cose

sensazionali, ma forse è proprio lì la chiave. La mia unica colpa, a mio avviso e secondo diverse persone che ho sentito, compreso il presidente della commissione Antimafia, è stata quella di portare a conoscenza di un più vasto pubblico quello che per anni per decenni è stato taciuto. Il Friuli Venezia Giulia è terra di infiltrazioni e non come molti credevano un'isola felice immune dalle mafie.

Si è trattato di un gesto pressoché inedito in Friuli Venezia Giulia che però si aggiunge a quanto di analogo successo ai danni di altri giornalisti in questo ultimo periodo, com'è stato di recente per Floriana Bulfon da parte dei Casamonica. Il giornalismo fa paura?

Non so se sia stato il primo e se sarò l'ultimo, non è questo l'importante, oggi sempre più giornalisti finiscono sotto il mirino delle intimidazioni e questo in un paese civile non dovrebbe succedere. Chi fa informazione non dovrebbe temere per la propria vita e dovrebbe continuare a svolgere il proprio lavoro serenamente. Ma se si continua a delegittimare il giornalismo i giornalisti il passo è breve. Quando succede un fatto del genere è un messaggio che viene dato a tutta la categoria. Uno, dieci, cento, mille ci passano sopra e continuano a fare imperturbati il loro lavoro, dall'altro lato basta un solo collega che prima di scrivere un articolo o fare un inchiesta, per le conseguenze che possono derivare, ci pensa due volte, ecco che il messaggio è arrivato ed abbiamo perso tutti. Il nostro è un mestiere che ti porta ad incontrare tutti a stringere mani a parlare con tutti a ricevere molte porte chiuse in faccia, se non sei libero non puoi farlo. Il giornalismo d'inchiesta ben fatto ha sempre fatto paura e oggi ancor di più. Le mafie sono cambiate si sono mimetizzate ed che un giornalista indagherà, faccia

domande scomode da fastidio.

L'Osservatorio Regionale Antimafia del Fvg nella sua ultima relazione ha evidenziato una forte radicalizzazione in regione delle mafie in più settori.



f

Via dei Dogi, 7 - 33033 CODROIPO (UD)
Tel e Fax: 0432 815099
Mail: info@villamaninresort.it - www.villamaninresort.it

Qual'è la tua sensazione al riguardo tanto più che il Fvg pareva essere se non un'isola felice nel NordEst quanto meno la regione meno coinvolta?

Le mafie in Friuli Venezia Giulia sono radicate ormai da 20 anni. Parliamo di mafia siciliana, Camorra, 'ndrangheta e nuove mafie tutte insieme con un patto di collaborazione fra loro. Le mafie vanno dove ci sono i soldi e con quello fanno affari. Geograficamente il Friuli Venezia Giulia è strategico per molti affari mafiosi, il confine balcanico per il traffico degli stupefacenti armi e uomini, il porto di Trieste i cantieri navali, i casinò al di là del confine, dove lavare i soldi sporchi. Se analizziamo a fondo il rapporto della Dia gennaio giugno 2018 presentato in parlamento, dice: "Anche il Friuli Venezia Giulia è oggetto di attenzione dei gruppi mafiosi per alcune ragioni specifiche: presenza nelle zone confinanti dei Paesi della ex Jugoslavia di organizzazioni criminali; l'espansione nella vicina Europa orientale di un vasto mercato di stupefacenti; l'influenza del porto di Trieste nei traffici verso l'est; i flussi migratori che transitano attraverso il territorio... La Commissione ha sollecitato una maggiore vigilanza sui rischi di infiltrazioni criminali, in particolare nei cantieri navali di Monfalcone..." Continua citando diverse

operazioni portate avanti dalle forze dell'ordine e dalla magistratura dove sono coinvolte tutte le mafie, ma noi abbiamo la memoria corta...

Come affrontare secondo te questa che di fatto è una concreta realtà che nel Veneto ha portato recentemente ad una serie di operazioni culminate con arresti anche nel mondo politico? Aumentando la consapevolezza, alzando il livello di guardia e di controllo. La situazione in Veneto è ancora più grave non si può parlare di semplici infiltrazioni anche perché siamo quasi alla terza generazione di mafiosi. Se continuiamo a considerare il mafioso con coppola e lupara non andiamo da nessuna parte. Oggi il mafioso ha altre sembianze è un commercialista è un professionista che avendo grosse disponibilità finanziarie investe in qualunque settore. Non solo per fare profitto ma per dimostrare e giustificare la propria ricchezza. Molto è cambiato negli anni la mafia per fare affari non uccide quasi più non cerca il politico di turno, ma fa eleggere i propri amici nelle amministrazioni. O è il politico di turno che si rivolge al mafioso per farsi eleggere e quindi per mettersi al suo servizio.

Di recente a Portogruaro hai partecipato ad un incontro organizzato dal locale presidio di



Libera e la sensazione è che i giovani possano avere un ruolo importante nel combattere le mafie. Cosa ti senti di dire a loro a questo proposito?

Diceva il giudice Paolo Borsellino: Parlate della mafia. Parlatene alla radio, in televisione, sui giornali. Però

parlatene. Ecco questa è la mia stella polare. Iniziative come quelle di Libera o di altre associazioni che tengano viva la problematica delle mafie nel nostro paese sono meritorie. Anzi a mio avviso dovrebbero essere più frequenti, tutte le scuole dovrebbero occuparsi di questo per creare una coscienza critica nei giovani. Libera come altre associazioni svolgono un ruolo importantissimo. In questi anni le mafie sono cambiate tantissimo si sono adattate ai tempi, uccidono sempre di meno e corriamo il rischio che la mimetizzazione che stanno attuando abbia successo. Diceva Gesualdo Bufalino Le mafie saranno vinte da un esercito di maestre elementari...ma aggiungo io per fare ciò bisogna conoscerle ed avere il coraggio di raccontarle

Dalla Sicilia al Friuli Venezia Giulia: ci racconti in breve, per chiudere, le differenze in relazione alla tua attività professionale?

Sono nato e cresciuto in Sicilia tra Trapani dove sono nato e Palermo dove mi sono trasferito all'età di tre anni. Palermo è la città dove mi sono formato sia culturalmente che professionalmente, negli anni della guerra di mafia che contrappose i "viddani i peri 'ncritati" come erano chiamati allora ossia i corleonesi alla cupola di allora. Anni in cui si registravano 300/400 morti

all'anno. Ho assistito e documentato il cambiamento da parte della città dopo gli attentati in cui Palermo si era trasformata in Beirut, e la voglia di riscatto di tanti siciliani onesti. Poi il mio periodo romano, dove ho cercato di raccontare le mafie e la pericolosità delle mafie. Dalla strage di Duisburg alle varie commistioni alle nuove mafie. Oggi cerco di raccontare il Friuli Venezia Giulia, una regione meravigliosa con un popolo laborioso. Per capire certi intrecci certi atteggiamenti devi conoscere e come dico sempre avere un occhio allenato, quindi oggi per me raccontare parlare scrivere di mafie in Friuli Venezia Giulia è più facile perché ho l'occhio allenato. Un esempio su quello che sto dicendo lo abbiamo a Roma. C'è voluto un procuratore come Pignatone per dare l'organizzazione mafiosa al clan dei Casamonica, Spada e altri clan, perché aveva l'occhio allenato. La grandezza e l'acume investigativo di Falcone e Borsellino stava anche in questo capire da uno sguardo, da una risposta da un atteggiamento cosa l'altro voleva dire. Il lavoro per me da fare in questa regione è tanto, ma soprattutto bisogna portare a conoscenza che il fenomeno mafioso c'è da diversi anni. Nascondere la polvere sotto il tappeto non giova a nessuno soprattutto agli imprenditori...

Lucio Leonardelli



IMPIANTI TECNOLOGICI
termotecnica
nosella s.r.l.

Pramaggiore (VE) Tel. +39 0421799069 / +39 0421200144 - Fax +39 0421799788 - email info@termotecnicanosella.it

IMPIANTI INDUSTRIALI, CIVILI, NAVALI, ANTINCENDIO, GAS, ELETTRICI, PROGETTAZIONI



**30020 PRAMAGGIORE (VE)-Via Roma, 164 - Tel. 0421-799069 / 200144 - Fax 799788 - C.F. / P. IVA / R.I. : 03788830275
R.E.A. N° VE-338666 - Cap. Soc. € 60.000,00 i.v. - <http://www.termotecnicanosella.it> - e-mail: info@termotecnicanosella.it**



AGRICOLA NUOVA ANNIA

Sede legale: Via Giovanni XXIII, 16 - 33053 Latisana (Ud)

Sede Amministrativa: Via Annia, 96 - 30026 Lugugnana di Portogruaro (Ve)
Tel. 0421.242073 - Fax 0421.243098

*Conoscere e capire la presenza delle nuove mafie
in Veneto e nel NordEst*

A DOLO NASCE IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E D'INCHIESTA SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Aprire a Dolo il **Centro di documentazione e d'inchiesta sulla criminalità organizzata** promosso dall'**Associazione Affari puliti** e dal **Comune di Dolo**. Avrebbe dovuto aprire i battenti a **Campolongo Maggiore**, nella villa confiscata a **Felice Maniero**, sede ovvia e naturale per un centro studi sulla criminalità organizzata, ma il sindaco **Andrea Zampieri** ha deciso diversamente. Del resto Zampieri non è l'unico amministratore che non capisce la pericolosità dei nuovi insediamenti criminali come peraltro non è stata capita a suo tempo la pericolosità della banda Maniero. Ma la **sottovalutazione** - per non dire l'ostentata ignoranza dei fenomeni criminali - **finora ha sempre favorito l'espansione del dominio criminale fino a includere il Veneto fra le regioni del Nord Italia più a rischio**. E non è certo un caso che la Commissione antimafia abbia

processuali, sentenze, verbali di interrogatorio, libri, film, documentari e tesi di laurea. Si tratta di **materiale utile ad avere un'idea precisa di quella che è stata la più feroce, la più ricca e la più numerosa gang che sia mai esistita nel Nord Italia**, l'unica condannata, alla fine del 1994, per associazione a delinquere di stampo mafioso. **Lo studio di questa organizzazione criminale è indispensabile, infatti, per capire, oggi, le nuove mafie.**

Il cuore del Centro di documentazione e d'inchiesta però sarà il lavoro di ricerca e studio sulle presenze delle nuove mafie nel Nordest. C'è bisogno che studiosi, giornalisti, studenti universitari, lavorino a questo progetto? Non bastano le forze di polizia e la magistratura? **Il caso di Eraclea dimostra che la magistratura, proprio perchè ha necessità di acquisire le prove dei reati, ha tempi che non**



la **Guardia di finanza**, con competenze diverse, ma anche i tecnici delle intercettazioni e gli esperti di informatica dal momento che le organizzazioni criminali non si limitano ad estorsioni o prestiti usurari, a rapine o truffe, ma puntano al controllo di imprese commerciali e industriali, all'investimento in settori come il turismo e la ristorazione. Del resto, come qualsiasi impresa, anche l'impresa criminale si adatta alle richieste del mercato e lo indirizza sperimentando sempre nuovi modi del malaffare e così ad esempio la 'ndrangheta sta iniziando ad utilizzare le **criptovalute** per le sue transazioni. Ma i cittadini, prima ancora che arrivino gli arresti, hanno bisogno di sapere quali pericoli stanno correndo e devono capire quali modificazioni porta nel loro territorio la presenza di una cosca mafiosa o di una 'ndrina. Si tratta di modificazioni urbanistiche perchè le organizzazioni criminali "lavorano" molto con la politica locale che decide sui Piani regolatori; trasformazioni commerciali perchè bar e ristoranti, alberghi e negozi passano di mano con estrema facilità e grande velocità; modificazioni strutturali del mercato del lavoro, che viene stravolto dall'arrivo di manodopera che lavora al di fuori dei contratti e delle regole.

L'arrivo di una cosca criminale in un paese o in una città influenza addirittura il mondo dello sport perchè spessissimo, come è successo anche ad Eraclea, i banditi diventano sponsor delle squadre di calcio o di basket. Ecco, il Centro di documentazione e d'inchiesta sulla criminalità organizzata farà esattamente questo e e cioè studierà i fenomeni e offrirà periodicamente una fotografia il più completa possibile degli insediamenti

quelle straniere, dalla cinese alla russa, dall'albanese alla nigeriana.

Il direttore del Centro di documentazione e d'inchiesta sulla criminalità organizzata di Dolo sarà **Gianni Belloni** (vedi intervista su Obiettivo Territorio, aprile 2019, ndr) che per anni ha diretto l'Osservatorio del Comune di Venezia sulla criminalità organizzata. Collaboreranno con Belloni docenti e studenti dello Iuav di Venezia e dell'Università di



deciso di convocarsi a Venezia entro pochi giorni proprio per sottolineare la drammaticità del momento.

Detto questo, **a che cosa serve un Centro di documentazione e d'inchiesta sulla criminalità organizzata? A combattere l'ignoranza**, innanzitutto e, dunque, a togliere di mezzo ogni alibi a chi continua a dire - smentito dalle inchieste e dalle raffiche di arresti - che la mafia nel Veneto non esiste. Dunque, la parte del Centro dedicata alla documentazione **servirà a tutti coloro che vorranno avere a disposizione il materiale che riguarda la banda di Felice Maniero**. Significa faldoni

sono compatibili con la vita reale. E, dunque, è necessario, indispensabile, che i cittadini, le amministrazioni comunali, le associazioni di categoria - imprenditori e commercianti - **abbiano a disposizione strumenti di "lettura" dei fenomeni prima che questi fenomeni attacchino come un cancro la vita delle comunità**. Del resto che ci sia bisogno di competenze diverse per affrontare la criminalità organizzata è addirittura ovvio, ormai, e solo la cattiva politica non lo capisce. Basti pensare che **normalmente in una indagine sulla criminalità organizzata interviene sia la polizia che**



di mafia, camorra e 'ndrangheta nel territorio veneto. Se associazioni di categoria e Comuni metteranno a disposizione le risorse necessarie questi studi potranno allargarsi anche alle altre mafie,

Torino, giornalisti d'inchiesta, magistrati e poliziotti. **Ognuno porterà la sua competenza per sconfiggere l'ignoranza, che resta il miglior alleato delle mafie.**

Maurizio Dianese

Il gruppo vicentino presente con il proprio stabilimento a Portogruaro acquisisce l'area produttiva di Summaga

CEREAL DOCKS PRONTA AL RILANCIO DELL'AREA INDUSTRIALE EX PANSAC

Si aprono concrete prospettive di rinascita per lo **stabilimento ex Pansac di Summaga di Portogruaro**. Nei giorni scorsi infatti è stato formalizzato l'acquisto del sito industriale da parte di **Cereal Docks Spa**, gruppo vicentino del **settore agroalimentare**, attivo nella prima trasformazione di cereali e semi oleosi destinati ad applicazioni in ambito

merci che vengono movimentati dal Gruppo Cereal Docks passa da Portogruaro, grazie anche all'integrazione con la società **Portogruaro Interporto Spa** che fornisce i servizi logistici in loco.

Da oggi si guarda al futuro, conferma il direttore dello stabilimento, Antonio Canzian: "Negli ultimi anni l'attività di Cereal Docks

collegato al core business della trasformazione dei cereali. Al momento, c'è la soddisfazione di contribuire a rivitalizzare un'area produttiva di 45 mila metri quadrati, inattiva dal 2010, ormai fatiscente e vicina al completo degrado. Abbiamo commissionato ad imprese del territorio i primi interventi di sgombero e pulizia oltre che di messa in sicurezza e contiamo



l'ampliamento porterà ulteriori incrementi".

La scelta localizzativa di Portogruaro si è dimostrata vincente: attualmente la rete logistica si estende fino al cuore della Pianura Padana, grazie anche ai collegamenti con un altro polo logistico del Gruppo, a **Fiorenzuola d'Arda** in provincia di Piacenza e coinvolge gli agricoltori di un'ampia area del **Veneto Orientale** e del vicino Friuli Venezia Giulia. "Oggi, oltre 1.500 agricoltori conferiscono i loro raccolti nel nostro stabilimento -

continua **Canzian** - e nei centri di raccolta che collaborano con Cereal Docks, presenti a San Stino di Livenza, Jesolo, S. Michele al Tagliamento, San Donà di Piave. Siamo localizzati in un'area vocata alla produzione di cereali e beneficiamo di una posizione strategica. Questo rappresenta un valore per la gestione di filiere corte, sostenibili e certificate, che si riconducono a **SISTEMA GREEN®**."

L'impegno nella qualità è altrettanto importante: "Il mercato chiede garanzie sempre maggiori - spiega **Canzian** - e per questo abbiamo investito nel rafforzamento del nostro laboratorio qualità, con l'acquisto di un'apparecchiatura PCR - RT per la verifica della presenza/assenza di organismi geneticamente modificati. Il laboratorio è dotato di strumenti di controllo di tutte le micotossine, norme o meno, e di sistemi di campionamento nel flusso di carico/scarico treni per migliorare la precisione delle analisi sulle partite di merce che entrano ed escono dallo stabilimento. I prossimi impegni sono rivolti al rafforzamento del legame con il territorio - conclude **Canzian** - e in particolare con gli agricoltori, che rappresentano i partner più importanti nell'ottica della qualità, della sicurezza e della tracciabilità dei nostri prodotti".

Francesca Polato



zootecnico, alimentare, farmaceutico, cosmetico e tecnico.

Fattore determinante della decisione di investimento è la localizzazione dell'area nelle immediate vicinanze sia dello stabilimento di via dell'Agricoltura che **dell'Interporto**. Si conferma così il ruolo di Portogruaro come **hub strategico per la logistica del Gruppo Cereal Docks**, snodo per l'approvvigionamento di cereali dal Veneto Orientale e dai Paesi dell'Est Europeo e per garantire continuità ed efficienza delle forniture, importante fattore di competitività del servizio ai clienti.

Il 'secondo nato' tra gli stabilimenti **Cereal Docks**, pensato e realizzato tra il 1998 e il 2000, rafforza ulteriormente la sua specializzazione **nell'essiccazione, stoccaggio e logistica di cereali convenzionali** (mais, orzo, grano) avvalendosi di una piattaforma logistica sostenibile basata sul trasporto ferroviario: l'80% degli oltre mille treni

Portogruaro è cresciuta a ritmi sostenuti e sentivamo la necessità di avere nuovi spazi da dedicare allo sviluppo delle nostre attività tradizionali, anche se stiamo valutando la possibilità di avviare un nuovo progetto industriale, sempre

di essere pronti in tempo utile per la campagna di raccolta di fine agosto-settembre. Anche le prospettive occupazionali sono ottimistiche: attualmente lo stabilimento di Summaga dà lavoro a oltre 50 persone tra dipendenti diretti e indotto,



OSPITI E NON SCOMODI INTERLOCUTORI: L'INCONTRO A BRUXELLES CON LA COMMISSARIA EUROPEA MARGRETHE VESTAGER

Il 28 maggio eravamo là, a **Bruxelles**, presso la sede della Commissione Europea. Eravamo la a chiedere chiarezza e verità sull'interlocuzione tra Italia ed Europa in merito al Fondo Indennizzo Risparmiatori. Eravamo lì per capire se la frase da sempre ripetuta come un mantra: *"siamo in attesa di una risposta dall'Europa sui parametri del Fondo per poterne dare attuazione"* fosse uno strumento per rinviare per gli ignari risparmiatori italiani la

distanti da quel potere che le rende forti, a noi, troppo spesso condottieri di una *"barchetta di risulta"* in mezzo al mare in tempesta della politica italiana **dove gli squali ormai non si contano più e spesso sono anche tra noi.**

Una delegazione di **6 associazioni** che da sempre si battono per il Fondo si è seduta al tavolo riunioni dell'ufficio del **Commissario europeo per la concorrenza Margrethe Vestager**. Di fronte

profondità alle cose perché studiano e ragionano, sanno farsi rispettare. L'incontro inizia con la commissaria europea Vestager che, affiancata dalle sue assistenti, ci offre un caffè, un the o un'acqua, accompagnati da delle praline. Inizia a riempirci lei i bicchieri e a rimbocarsi sempre lei non appena ne bevevano un po'. **L'imbarazzo per noi sale nel vedere come venivamo trattati veramente da ospiti anziché da scomodi interlocutori come spesso volte ci era capitato in Italia.**

Alle nostre domande, contenute in un nostro documento fatto le avere anticipatamente, la commissaria e le sue assistenti **rispondevano puntualmente, tecnicamente, senza lasciare dubbi, e con quella trasparenza disarmante di chi non sta cercando di farci bere una storiella.** Dopo oltre un'ora di interlocuzione e dopo aver ottenuto le risposte ai nostri quesiti ed aver capito...molte cose...**ci siamo congedati con una stretta di mano che ha sancito molte cose...**la prima tra tutte **il fatto di continuare a impegnarci con tutte le nostre forze in Italia** per giungere subito all'attuazione del Fondo, come da lei stessa raccomandata con noi.

Ah...dimenticavo...**per la Commissione Europea dunque l'indennizzo da riconoscersi al risparmiatore attraverso il Fir può essere anche del 100%**, compatibilmente con la dotazione economica del fondo ed a patto che non vengano



rimborsati gli speculatori e ci sia un accertamento da parte di un arbitro terzo delle violazioni. Chiarito questo punto cruciale... ora...**e' solo tempo di fatti**

perché i risparmiatori delle parole non sanno più che cosa farsene.

Barbara Puschiasis

Presidente Consumatori Attivi



messa in funzione del Fondo oppure fosse realtà.

Un ambiente fresco e dinamico, svestito dalle formalità e dagli autoritarismo che spesso appesantiscono ogni relazione con le istituzioni italiane ci ha aperto le porte a noi, associazioni di soci squattrinate, a noi, **definite lobby ma ben**

a me la Commissaria. Ci eravamo preparati, e molto, sui contenuti dell'incontro ma anche sulle modalità di interlocuzione con la Commissaria. **Volevamo dare il meglio.** Volevamo far capire che gli Italiani non sono i soliti burloni, ma sanno interloquire in inglese, sanno scendere tecnicamente in



Serena Tell
Architetto

cell 338 4453650
tel. 0431 31482

e.mail:sertell@libero.it



vicolo Madon n.3
33052 Cervignano del Fr. (UD)

Progettazione architettonica,
Rendering, Ristrutturazioni,
Progettazione e fornitura arredamenti

LA GUIDA “RAGIONATA” PER VISITARE LA BIENNALE DI VENEZIA

Avviso ai naviganti: se pensate di poter vedere in un giorno solo tutto della 58ma Biennale Arte di Venezia – dall'11 maggio al 24 novembre 2019 – o siete dei capitani esperti oppure rischiate il naufragio: e cioè di affondare lentamente tra ipno-video esasperanti ed installazioni astruse. Insomma, di perdervi nel troppo; e dunque di fare indigestione senza gustarsi nulla di “May you live in interesting times” (Possiate vivere in tempi interessanti) il titolo della mostra di quest'anno dedicata appunto all'arte come rappresentazione del mondo i cui viviamo, “interessante” in quanto confuso e inquietante.

Questo articolo vuole servire ad orientarsi meglio fra le cose che secondo noi meritano di essere guardate più di altre, ovviamente da un punto di vista personale e soggettivo. Una piccola guida tra le cose più “interessanti”, appunto, le più discusse e appariscenti che si possono trovare nelle due aree espositive dei Giardini e dell'Arsenale e dintorni (info visite in fondo all'articolo). Cominciamo dal Padiglione Biennale, la grande costruzione bianca con colonnato in fondo al viale d'ingresso dei Giardini nel sestiere di Castello.

LA MUCCA TRENINO. La mucca su rotaie che gira su un prato di plastica, del cinese Nabuqi, è una classica “trovata” da Biennale e riempie una sala costeggiando i visitatori a girarle intorno per non essere travolti. Che senso ha? L'artista risponde (nel titolo) con un'altra domanda: “Le cose reali avvengono in momenti di razionalità?” L'arte oggi è così: chiedi “che ora è” e ti rispondono che “l'umanismo è una forma di esistenzialismo”

(da J.P. Sartre). Stesso concetto per la moto da 200 cavalli tagliata in due della tedesca Alexandra Bircken.

Dovremmo cogliervi il dualismo tra corpo e macchina, tra potenza e vulnerabilità, ma viene da pensare: che peccato distruggere così un bolide da corsa nuovo fiammante!

IL CANCELLO ARROGANTE. Il tonfo di un cancello pesante di ferro che sbattendo demolisce due muri di cartongesso, dell'indiano Shilpa Gupta, vuole alludere all'arbitrarietà e alla repressività dei confini. E' un cancello aggressivo, insomma, che dovrebbe proteggere e invece distrugge.

IL MARMO SCHIAVIZZATO. Un lastrone di marmo verde venato di bianco (serpentinite) racchiuso in una pesante cornice d'acciaio. Così l'americano Jimmie Durham (vincitore del Leone alla carriera 2019) vuole rappresentare



una cava in India, portata da Mumbai ad Amburgo via nave passando per Suez e Gibilterra, commercializzata e lavorata a Lipsia, Harta e Berlino, e infine arrivata a Venezia.

FANTASIE

l'artista a Istanbul. In questa installazione un po' fumetto e un po' museo delle cere, che richiama i 50 anni della conquista della Luna nel 1969, Halil sintetizza il proprio percorso: eroe popolare, esule della guerra civile

DI

della dignità per rifugiati. Scesi dai barconi e spediti nello Spazio? Un'idea per il ministro dell'Interno Matteo Salvini. O anche un'alternativa al muro col Messico di Donald Trump.

ARTIGIANI E ZOMBI. Sempre ai Giardini sul lato sinistro del viale d'ingresso, il padiglione del Belgio contiene l'installazione di Jos de Gruyter e Harald Thys intitolata – in italiano – “Mondo cane” (menzione speciale 2019 come partecipazione nazionale). In un ambiente completamente bianco una ventina di pupazzi di pezza meccanici sono artigiani al lavoro, emarginati, folli e anche zombi dietro le sbarre. Ciascuno per conto proprio. Sarebbe un messaggio di critica sociale sulla incomunicabilità: boh?

PARLANO GLI INUIT. Gli Inuit, popolazione originaria del Canada, sono il soggetto del padiglione del grande Stato nordamericano con un filmato in cui raccontano nella propria lingua e fra i “loro” ghiacci, ricordi personali di incontri non proprio felici con l'uomo bianco: è come



lo sfruttamento occidentale dei popoli non sviluppati. Una targa dell'autore elenca il viaggio della serpentinite, estratta in

COSMONAUTA. Halil Altindere è stato il primo e unico cosmonauta siriano sulla stazione sovietica Mir, nel 1987. Oggi fa

in Siria, attivista contro il regime di Assad. Il suo sogno è bello anche se naif: costruire su altri pianeti delle città della libertà e

sentire i portavoce di tutti gli aborigeni del mondo che, dalle esperienze plurisecolari di contatto con gli europei non hanno avuto ricavato proprio nulla di buono. L'opera collettiva è di Itsuma, un gruppo artistico che raccoglie da decenni documenti filmati sui nativi canadesi e sulle trasformazioni delle loro comunità. Nel padiglione neoclassico statunitense, invece, le costruzioni e le forme astratte di Martin Puryear esplorano il tema della libertà. In quello britannico i rapporti femminili di famiglia – madre, figlia, nipote – sono espressi con un "cimitero" di oggetti, sculture e tele da Kathy Wilkes. **OLTRE IL PONTE.** Al di là del ponte sul canale che attraversa i Giardini, nel padiglione della Polonia, Roman Stanczak, artista specializzato nel "rovesciare oggetti", presenta un aereo ribaltato come un guanto: sedili, strumenti e tutto il resto che è dentro la fusoliera, ricopre la superficie esterna. Mentre l'Egitto, con Abdullah, Chiha e Karim, presenta una fantatomba faraonica dove le sfingi hanno mutevoli volti cibernetici. **NARCOS ALLE CORDERIE.** Se ci spostiamo all'Arsenale, sede che ha ormai eguagliato o persino superato per rilevanza gli storici

Giardini, il lunghissimo padiglione delle Corderie (dove anticamente si intrecciavano corde e funi per le navi veneziane) è un omaggio ai disgraziati del mondo, nel senso nobile del termine, che sono il soggetto dominante nelle esposizioni in questa sezione. Qui troviamo l'impressionante installazione della messicana Teresa Margolles – menzione speciale 2019 – dedicata alle "desaparecidas" della guerra del narcotraffico nel suo Paese. Su grandi lastre sonore di cristallo che vibrano lugubramente sono appiccicati i poster stile "Chi l'ha visto?" con foto e altri dati di decine di ragazzine e giovani donne rapite e fatte sparire per sempre a Juarez, una delle città più brutali del mondo: vittime collaterali delle faide tra bande criminali che coinvolgono polizia e politica in un clima di sopruso, impunità e violenza che ha annientato lo Stato e le sue leggi. **CINA SENZA ATTERRAGGIO.** Un passeggero-pupazzo di stracci rannicchiato sul suo enorme sedile come per un atterraggio d'emergenza, e una

coppia di pneumatici di un jet avvolti di tela nera: si chiama "Nowhere to land" – nessun posto dove atterrare – l'installazione

è un richiamo al decollo della Cina nell'ipersviluppo e nella globalizzazione. L'artista sembra chiedersi: "Attenzione, come e quando

Sale d'Armi troviamo una dozzina di sedi nazionali. Tra queste ce ne sono due che colpiscono per lontananza culturale

malgrado la vicinanza fisica (miracoli della Biennale Arte): la casta Arabia Saudita al piano terra e il discinto Perù al primo piano. L'artista araba Zahrah al Ghamdi (foto sotto), con "Dopo l'illusione", fa una riflessione sull'antico poema di Abi Sulman che celebra la lotta per il ritorno a casa dopo vent'anni – come un Ulisse arabo – con la gioia della riscoperta di ciò che gli è familiare. Notevole il gioco di luci su leggeri tendaggi ricoperti da centinaia di conchiglie di cuoio traforate, intarsiate e decorate una a una. Al piano superiore, invece, il peruviano Christian Bendayan, con "Indios antropofagos" prende in giro la famelica ricerca dell'esotismo-erotismo da parte del turismo occidentale, presentando in pose



di Yin Xiuzhen, cinese. Evidenti in lui l'ossessione e l'ansia per volare, che poi

andremo a sbattere?"

I P N O T I S M O INFORMATICO. Su un maxi schermo, nel buio, l'artista giapponese Ryoji Ikeda proietta a getto continuo con un sottofondo di musica cyber un oceano di dati informatici in perenne cambiamento presi da istituzioni scientifiche come il Cern e la Nasa: sono rappresentazioni matematiche dell'universo, dall'immensamente grande degli ammassi di galassie all'immensamente piccolo delle particelle elementari. Inutile cercare di decifrare i "versi" della poesia digitale qui presentata: c'è solo da abbandonarsi alle suggestioni ipnotiche del flusso di luci e suoni ininterrotti.

VICINI MA OPPOSTI. Dopo la lunga passeggiata lungo le Corderie, negli edifici di sinistra chiamati

provocanti degli pseudo indios transessuali, con un richiamo alle pruriginose cartoline del Perù del primo Novecento con indigeni e indigene nudi e alle fosche leggende sulle tribù di mangiauomini nelle foreste amazzoniche. **B A R C A C C I A ASSASSINA.** Molto impressionante è il relitto del peschereccio con 700 migranti che affondò tra la costa nordafricana e la Sicilia nel 2015. La voragine aperta nello scafo di ferro è l'emblema dell'immane disastro che questa installazione – ideata dal direttore della Mostra 2019, Ralph Rugoff – vuole immortalare. La barcaccia assassina è collocata accanto all'antica e rugginosa gru a vapore, suggestivo retaggio storico del bacino interno dell'Arsenale.

I PADUKA GANDHIANI.

Proseguendo nei capannoni delle Artiglierie, nella sfilza di una decina di padiglioni nazionali c'è quello dell'India dedicato al mahatma Gandhi. Tra gli artisti selezionati c'è anche un discendente del padre dell'indipendenza indiana con le proprie foto originali dell'illustre antenato. Un altro artista, G.R. Iranna, ha ricoperto una parete con centinaia di "paduka", i tradizionali sandali di legno usati anche da Gandhi nelle sue marce e per questo diventati un simbolo di non-violenza e di vicinanza sociale perché accomunano tutti i ceti indiani.

MUSEO DELL'EGEMONIA.

Nel gioco ironico del contrappasso, nel padiglione cileno è allestito il "Museo dell'egemonia": una denuncia della dominazione europea imposta nel mondo tra il 17.mo e il 20.mo secolo ed illustrata attraverso sei casi: dall'isteria collettiva antidemocratica che spinge la folla al cannibalismo a Rampjaar (Olanda, 1672), alle esibizioni pubbliche per asseriti scopi "scientifici" di aborigeni maschi e femmine come "misere e abiette creature" (Parigi, 1889), per arrivare alla Banana Republic – il regime fantoccio imposto in Guatemala nel 1954 dal colosso statunitense United Fruit Co. con un golpe sostenuto dalla Cia – e alla Gladio in Italia.

LABIRINTO ITALIA.

Ultime tappe del tour all'Arsenale sono i due maxi padiglioni nelle cosiddette Tese delle vergini. Quello della Repubblica popolare cinese è dominato da due cyber-filmati di forte impatto: uno ci fa rimbalzare in pochi istanti dall'orbita terrestre a vari luoghi sparsi sul pianeta e anche lì, fin dentro il padiglione dove ci troviamo; l'altro filmato presenta le trasformazioni di strane creature umanoidi di fango e d'oro in cui possiamo riuscire a rispecchiarci. Il contiguo Padiglione Italia, invece, è un labirinto (questo il suo titolo) disseminato di opere e installazioni.

Il Leone d'oro alla perseveranza dovrebbe andare a tutti i visitatori che sono arrivati qui, a fine visita, senza perdere il senno e la pazienza: il premio consiste nell'affaccio sull'ingresso

All'inaugurazione della scultura, davanti ad una grande folla di veneziani e ospiti, ha cantato Andrea Bocelli; alla festa pubblica era presente il sindaco Brugnaro, un entusiasta sostenitore

"Sun & Sea" (Marine) di un gruppo di artisti lituani: da un ingresso seminascosto sul retro dell'Arsenale (Fondamenta Case Nuove, fermata dei vaporetti Celestia) in un capannone c'è la rappresentazione di



delle navi nell'Arsenale, con la spettacolare Torre di Porta Nuova e la vista del bacino portuale più antico, dal fascino millenario. **IL PONTE DI MANI.** Fuori del circuito Biennale ma ben visibili dal bacino (l'ingresso – gratuito – è dalla fermata Actv "Bacini") ci sono sei coppie di gigantesche braccia candide, con le mani che si intrecciano esortando a costruire ponti (Building Bridges) e non muri fra esseri umani. Questa installazione di Lorenzo Quinn, figlio del celebre attore Anthony Quinn, come la precedente "Support" nel 2017-18 – due grandi mani che spuntavano dal Canal Grande come a sorreggere la facciata dell'hotel Ca' Sagredo – ha suscitato critiche ma anche grande curiosità: sarà uno dei simboli della Mostra della Nautica che si terrà a Venezia nel bacino dell'Arsenale dal 18 al 23 giugno 2019.

delle installazioni di Quinn in laguna, che ha invitato ad andare a vedere anche l'opera dell'artista americano collocata a Forte Marghera.

L'INFERNO RUSSO. Più oltre lungo la riva nord del bacino dell'Arsenale, in un grande capannone accanto a quello con altre sculture di Quinn, il russo Vasily Klyukin ha realizzato la propria idea di inferno dantesco ("In Dante Veritas") con una serie di installazioni che fondono grandi sculture metalliche, immagini 3D, luci e suoni. Vi sono rappresentati i nuovi Cavalieri dell'Apocalisse – sovrappopolazione, disinformazione, sterminio, inquinamento – i 22 peccati dell'uomo e una serie di figure ispirate al poema dantesco. Ingresso libero, fino al 26 novembre.

SPIAGGIA LITUANA. Il Leone d'oro per le partecipazioni nazionali è andato alla installazione

una spiaggia con sabbia, teli, ombrelloni e bagnanti che – tutti i sabati dalle 10 alle 18 – prendono il sole (artificiale) osservati dagli spettatori da una balaustra. Singolare idea per denunciare le urgenze della difesa dell'ambiente. **L'ARTE CONQUISTA VENEZIA.** L'effetto Biennale si fa sentire sempre di più in tutta la città. I contenitori culturali fanno a gara per attirare i visitatori.

L'arte spunta dovunque come i funghi dopo la pioggia estiva. Anche la Fondazione Musei Civici (Mu.Ve.) non ha voluto perdere questa opportunità allestendo una serie di undici mostre nei principali musei cittadini. A Murano il Museo del vetro rende omaggio alle geometrie essenziali del finlandese Tapio Wirkkala e alle immagini di Matthias Schaller (serie Leiermann, fino al 29 settembre) su Venezia e gli specchi.

FORTUNY AND FAMILY. "Io e la Moda" di Brigitte Neidermair e "Il profumo illustrato" sono i temi delle mostre di Ca' Mocenigo a San Stae. A Mariano Fortuny e alla sua storia di famiglia è dedicata la mostra (fino al 24 novembre) nell'omonimo palazzo quattrocentesco (già Ca' Pesaro degli Orfei) vicino a Campo Manin, che fu la casa, lo studio e la fabbrica di tessuti dell'eccellente artista spagnolo. Sempre al museo Fortuny (fino al 6 novembre) è di scena l'artista coreano Yun Hyong-Keun.

RITORNO SOVIETICO. Al severo realismo sovietico di Gely Korzhev (1925-2012) l'università Ca' Foscari dedica la mostra "Ritorno a Venezia", con riferimento alla partecipazione dell'artista russo alla Biennale Arte del 1962. Nei cinquanta dipinti, fra cui nudi, nature morte e le immagini dolenti della Grande Guerra Patriottica (la 2. guerra mondiale) c'è la vita artistica di un pittore di regime che dopo le illusioni dello stalinismo e del post-stalinismo è lentamente scivolato in un isolamento venato di scetticismo e di amara ironia dagli anni 80, soprattutto dopo il collasso sovietico.

L'ALTRO GORKY. A Ca' Pesaro (Mu.Ve.) c'è invece una retrospettiva sull'astrattista armeno Vostanik Adoian, in arte Arshile Gorky (1904-1948) che emigrò negli Stati Uniti dopo le dolorose esperienze di gioventù sotto l'impero ottomano e poi sotto il regime sovietico. Ebbe una vita travagliata. Arrivò a spacciarsi per aristocratico georgiano imparentato col grande scrittore russo Maksim Gorkij (1868-1936) ma gli andò male. Il suo suicidio, a 44 anni, venne collegato dagli amici artisti alla relazione che ebbe con sua moglie il pittore surrealista cileno Roberto Matta. **GIARDINI DI STATUE.** Nei giardini della Marinaressa (riva dei 7 Martiri a Castello) le statue coi piedoni di Zareski, quelle iper-realiste di Feuerman

e le caramellone di Jenkell allietano una passeggiata al sole. Nel giardinetto poco lontano ci sono i "Fiori sostenibili" di metallo colorato di Tobolowsky a cura dell'European Cultural Center che ha altre ampie sedi espositive da vedere a Ca' Bembo (Rialto) e a Palazzo Mora (Strada Nova) con ingresso libero. **ZUECCA PROJECT E VEDOVA.** Nelle nove suggestive sedi del Zuecca Project Space sparse per Venezia fra cui il Teatro Italia, la Scuola della Misericordia, il Ridotto, palazzo Belzon, un gruppo di artisti affronta tematiche storiche e contemporanee come il ruolo della donna, i nativi nordamericani, l'ambiente pervaso dalla civiltà umana

(info su orari e durata: www.zueccaprojects.org, ingresso libero). Nei Magazzini del Sale, storica sede della Fondazione Vedova (Zattere 50) vicino alla Punta della Dogana, fino al 3 novembre è in mostra una serie di grandi tele di Emilio Vedova degli anni '50-60 e '80, selezionate dal collega e amico Georg Baselitz. Biglietti, orari e altre info: www.fondazionevedova.org **CAVANIS e V-A-C,** "Dall'immagine alla forma" è la mostra fotografica della Fondazione Pino Pascali a Palazzo Cavanis (riva delle Zattere) fino al 24 novembre con ingresso gratuito. Le nuove frontiere artistiche del 21mo Secolo

sono invece l'oggetto di "Time, Forward" che la Casa della Cultura della fondazione russa V-A-C, nella propria sede veneziana sulla Fondamenta delle Zattere, organizza fino al 20 ottobre (info: www.v-a-c.ru / ingresso libero con orari variabili) nell'ambito della propria attività di promozione di incontri e scambi fra gli artisti e il pubblico in generale. **PADIGLIONE PIEMONTE.** Vicino alla Chiesa dei Gesuiti nel sestiere di Cannaregio (fermata vaporetti Fondamenta Nove) il museo del Castello di Rivoli e la Fondazione torinese Sandretto Re Rebaudengo hanno allestito una mostra collaterale della Biennale, fino al 20 luglio (ingresso

libero) che è un richiamo alla vocazione turistico-culturale del Piemonte: "Possa tu vivere tempi interessanti ai piedi dei monti". Opere di Pistoletto, di Ceylan (col remake della più celebre delle tele di Pellizza da Volpedo, il Quarto Stato) e dell'estroso farmacista-artista di Alba, Pinot Gallizio ideatore della "pittura industriale". Ci sono la pianta di "motore esploso" disegnata da Biscaretti di Ruffia, le foto delle prime 500 e di antiche Olivetti. E' una piccola mostra fra le tantissime che si possono scoprire da soli vagando per Venezia e le sue isole come Giudecca, San Giorgio e San Servolo, ed entrando a curiosare dove un'insegna o un piccolo totem indica la presenza

di arte "interessante". **INFO VISITE BIENNALE.** Biglietti Plus 35 euro (validi 3 giorni consecutivi per più ingressi, nelle due sedi Giardini e Arsenale); biglietti Regular 25 euro (un solo ingresso in ciascuna sede). Su www.labiennale.org (sezione Arte 2019) info dettagliate su biglietterie e punti vendita, acquisti on-line, ridotti, gratuiti, speciali, gruppi, visite guidate, educational e servizi vari. Orari dall'11 maggio al 24 novembre 2019 (chiuso i lunedì escluso 2/9 e 18/11) da martedì a domenica h 10-18. Solo Arsenale, fino al 5 ottobre, h 10-20 il venerdì e il sabato.

a cura di Maurizio Cerruti
(g.c. Timer Magazine)

UNA BIENNALE DEL CONTRADDITTORIO, O, DELL'INCERTEZZA?

Ralph Rugoff, nuovo direttore delle arti visive della Biennale di Venezia, è riuscito ad essere uno e trino non nel senso spirituale della catechesi cattolica, bensì alla maniera western di Sergio Leone de il Buono, il Brutto, il Cattivo. Egli, con la sua "biennale usa e getta", che cioè non ha alcun obbligo di questi tempi di spiegare alcunché, bensì di essere e di porre domande: soprattutto contraddittorie, ha raggiunto la sintesi di tutte le mostre del mondo grazie alla sua collettiva intitolata: May You Live In Interesting Times (Che Tu possa vivere in tempi interessanti). Il titolo è un'espressione della lingua inglese a lungo erroneamente attribuita a un'antica maledizione cinese, che evoca periodi di incertezza, crisi e disordini; "tempi interessanti" appunto, come quelli che stiamo vivendo. Tutto il senso della sua mostra si gioca in questa dualità della falsa attribuzione ad un soggetto mentre lo è di un altro. Ora, 79 artisti da lui invitati hanno fatto due opere completamente diverse una dall'altra e queste saranno poste 79 all'Arsenale e 79 nell'ex Padiglione Italia. Opere "polivalenti decisamente ambigue, in grado di affrontare il paradosso, la contraddizione che generano molte associazioni che possono essere interpretate diversamente dagli osservatori". Vale a dire: io ho

fatto fare due versioni di una cosa che rappresenti due lati di uno stesso artista (Dr. Jekyll e Mr Hyde ?) così che se non funziona una può funzionare l'altra! Vedete Voi in fondo come può finire. Fra l'altro perché non metterle nella stessa sede le doppie opere dimodoché si possa avere una visione unica sulla contraddizione proposta? Invece no. Le due sedi separate danno l'impressione di opere diverse che si perdono nei luoghi e nei nomi che non ci guidano, né aiutano. Il tutto, come lui dice, per una "mostra allegra", anche se tesa a dimostrare le: "forti divisioni nella società e il discorso sociale". Qui bisogna ricordargli che è pericoloso essere spensierati di questi tempi, visto il detto dell'anarchico Michail Bakunin: "Sarà una risata che vi seppellirà". Ancora, Rugoff nell'intervista al Giornale dell'Arte, dice: "Quando i Governi ricorrono palesemente all'artificio che confonde i confini tra fatti e finzione, allora penso che gli artisti debbano far ricorso ad una nuova forma di espressione. La semplice opposizione critica non è sufficiente!" (sic). Qui l'atteggiamento è semplicemente pilatesco. Non vale la pena opporsi (anche perché lo fecero diverse avanguardie: Futurismo, Dadaismo, Surrealismo, Situazionismo, che sono sempre

state assorbite dal ventre molle del Potere?) quindi tanto vale lavorarci all'interno trovando un dialetto magari afasico, cioè una modalità "complicata" dell'artista che renda ancora possibile maggiore confusione? Oppure non farebbe meglio dire che l'arte è giunta alla fine e che ciò che si vede in giro è pura merce di consumo per ricchi annoiati. E magari rifiutarsi di fare una mostra chiamando tanti bambini e tanti nonni sui prati della biennale a sventolare aquiloni? Questa avrebbe fatto calare le borse o gli investimenti di Pinault, di Gagosian, che invece sostengono a piene mani insulserie non più per il popolo per fortuna, ma per loro stessi: gruppo dominante? Queste riflessioni sull'onda del parlare del Direttore intendono essere interrogazioni retoriche a noi stessi consumatori di questi riti che stancamente si trascinano collettivamente fin quando uno non si sottrae, non tanto per stanchezza, ma perché intuisce che invece che chiarire la visione del mondo, l'arte attuale vi lavora sopra per riprodursi nel tentativo di sostituirsi quale nuova religione. Forse in fondo stanno assumendo oppiacei e tutto è annebbiato? Però c'era chi trovava la situazione confusa sotto il cielo e per questo positiva. E quando la Storia si ripete spesso finisce in tragedia.

Boris Brollo



GLI ANTICHI POPOLI DEL MARE: CONFERENZA DI ANDREA DI LENARDO ALLO "SPACE" DI LUGUGNANA A CURA DELLA ASSOCIAZIONE HUMANITAS

Lo "Space Mazzini", lo spazio culturale realizzato a Lugugnana di Portogruaro dall'amministrazione comunale ha ospitato lo scorso 27 aprile una conferenza suggestiva e particolare sul tema "Gli antichi Popoli del Mare" con relatore **Andrea Di Lenardo** che nell'occasione ha presentato il suo libro scritto a quattro mani con Leonardo Melis, *Shardana e Shakalasa. I Popoli del Mare*, pubblicato a giugno 2018.

Desposini (Enigma 2019, scritto con Enrico Baccarini) e *Memorie del mito. Trattato di studi religiosi tra antropologia, storia e filosofia* (Edizioni Etiche Nuova Coscienza Associazione Naturalia Milano 2019, scritto con Federico Divino). Il tema affrontato nella conferenza è stato, in particolare, il **contesto del Mediterraneo tra Sicilia, Sardegna, Vicino Oriente, Creta, Egitto e Grecia negli ultimi secoli del secondo millennio avanti**

basarsi anche su ciò che è stato tramandato attraverso il mito, le Sacre Scritture, come la Bibbia, le steli celebrative (fonti sicuramente problematiche da interpretare perché evidentemente di parte), eccetera. Di Lenardo nel suo libro **esamina e confronta queste fonti, queste tracce del passaggio dei Popoli del Mare disseminate nei vari documenti e, nella sera del 27 aprile, le ha indicate seguendo le varie tappe dei viaggi dei Popoli del Mare, come filo rosso che ha unito un lungo percorso storico.**

Menzionati per la prima volta al tempo del **faraone egizio Akhenaton nelle lettere di Tell el-Amarna**, e poi sotto altri re della terra delle piramidi, **Ramses II, Merenptah e Ramesse III, i Popoli del Mare vengono conosciuti anche grazie alle tavolette di Ugarit e all'obelisco di Byblos**, che ci raccontano di un periodo storico denso di cambiamenti: nella tarda età del bronzo-prima età del ferro, infatti, una serie di migrazioni si verificarono in tutto il Mediterraneo orientale, soprattutto dall'area dell'Egeo e dell'Anatolia.

Da un lato, la scena politica ed economica cambiò: città pre-fenicie, cananee e palestinesi, l'impero ittita, Troia e la civiltà micenea furono distrutte da una concatenazione di eventi, economici, climatici, agricoli e bellici, vale a dire gli assalti dei Popoli del Mare sopracitati, che si affermarono influenzando vaste aree geografiche e culturali. **Dall'altro lato però l'Europa**

prese dall'Oriente culti e copiosi prestiti linguistici, così come l'Oriente armi micidiali in ferro usate dai **Popoli del Mare**, come narra la Bibbia riguardo alla superiorità militare dei Filistei, uno dei Popoli del Mare rispetto agli Israeliti con non possedevano, a differenza dei primi, armi in ferro.

La teoria innovativa di Leonardo Melis e Andrea Di Lenardo sostiene che la tribù ebraica di Issacar vada identificata con il Popolo del Mare degli Shekelwsh e con gli antenati dei Siculi, così come quella di Dan con il Popolo del Mare dei Denyen e con i Danai. I Filistei sarebbero i discendenti dei Cretesi, i Pelasgi giunti in Calabria e il Popolo del Mare dei Peleset, mentre i Tjeker dei Popoli del Mare i Teucri o Troiani dell'*Iliade* di Omero, e, ancora, i Sardi i discendenti degli Sherdana o Shardana, altro importantissimo Popolo del Mare delle fonti egizie e pre-fenicie. **Di Lenardo ha spiegato gli esiti di diverse ricerche, mostrando, per esempio, come le analogie nelle radici etimologiche di nomi di popoli antichi nascondano, dietro un'apparente diversità, in realtà spesso radici comune sia da un lato (quello afroasiatico) che dall'altro (quello europeo) del Mediterraneo.**

Circa tutto il discorso linguistico



riguardante le parentele tra lingue afroasiatiche e indoeuropee. **Di Lenardo è al lavoro su un nuovo studio con Enrico Baccarini** che verrà pubblicato per la casa editrice Enigma edizioni nell'autunno 2019. Le ipotesi di Di Lenardo e Melis ribaltano molti concetti espressi in precedenza da altri storici e archeologi: **i Sardi antichi non sarebbero per esempio più una cultura periferica, da sempre dominata e analfabeta, ma un popolo di navigatori, guerrieri della guardia di Ramesse II con una scrittura, quella cananaica dei Popoli del Mare.**

Gabriella Provenzan

Diplomato al Liceo Classico Gaspere Bertoni di Udine, Andrea Di Lenardo prosegue gli studi in Storia all'Università Ca' Foscari di Venezia. Ha vinto premi a diversi concorsi come "I colloqui fiorentini" con una tesi in studi danteschi a Firenze nel 2009, con conseguente menzione d'onore da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il certamen filosofico del Liceo Alessandro Volta di Udine con un elaborato sul nichilismo nel 2013 e al premio "Popoli del Mare" in Sardegna nel 2018 per il

suo libro *Le guerre nascoste dalla Bibbia*. La confederazione dei Nove Archi, pubblicato nel 2017. Autore dei libri *Israeliti e Hyksos* (2016), *Exodus* (con Alessandro De Angelis, 2016), *Le guerre nascoste dalla Bibbia* (2017), *Dall'India alla Bibbia* (con Enrico Baccarini, 2018), *Shardana e Shakalasa* (con Leonardo Melis, 2018), *La famiglia di Cristo* (con Enrico Baccarini, 2019) e *Memorie del mito* (con Federico Divino, 2019).

Scrivo per le riviste «Hera», «Anubi» e «Horizon».

A introdurre **Enrico Santinelli**, Presidente dell'Associazione di Promozione Sociale **Humanitas D.I.U.** di Portogruaro, promotrice della serata, che ha presentato il giovane saggista venticinquenne, formatosi studiando al Liceo Classico "Gaspere Bertoni" di Udine per poi proseguire gli studi in Storia presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia.

Di Lenardo ha esposto i suoi studi innovativi in tema di **storia dei sistemi di credenze del Vicino Oriente antico, biblistica vetero e neotestamentaria e storia del Mediterraneo antico del secondo millennio avanti Cristo** in una serie di libri pubblicati a partire dal luglio 2016: *Israeliti e Hyksos. Ipotesi sul II Periodo Intermedio d'Egitto e la sua cronologia* (Kimerik 2016), *Exodus. Dagli Hyksos a Mosè: analisi storica sull'Esodo biblico* (Altera Veritas 2016, scritto con Alessandro De Angelis), *Le guerre nascoste dalla Bibbia. La confederazione dei Nove Archi* (Eterne Verità 2017), *Dall'India alla Bibbia. Remoti contatti tra India e Vicino Oriente antico* (Enigma 2018, scritto con Enrico Baccarini), *Shardana e Shakalasa. I Popoli del Mare* (Eterne Verità, scritto con Leonardo Melis, libro di cui si è parlato in tale circostanza), *La famiglia di Cristo. Indagine storica sulla sua discendenza: i figli, i fratelli, i*

Cristo: uno sguardo verso tutta un'area che fu crogiolo di culture, viaggi, invasioni, migrazioni e spostamenti, attraverso una visione sinottica, d'insieme, e perciò meno settoriale rispetto a quella che di solito caratterizza gli studi sul tema. Un compito reso arduo dal fatto che nel secondo millennio avanti Cristo la storiografia non esistesse: le fonti dello storico devono pertanto

"FOTOGRAFIE DI UN PAESAGGIO", IL NUOVO LIBRO DI MICHELA POLI

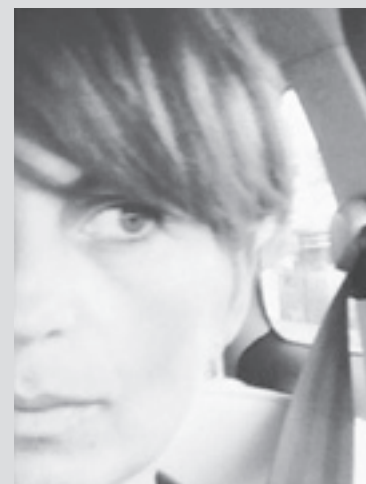
DOPO IL SALONE DI TORINO SARÀ PRESENTATO IL 10 LUGLIO A SAN DONÀ DI PIAVE E IL 18 LUGLIO A JESOLO

"Fotografie di un paesaggio" (Pathos Edizioni), così si intitola



il nuovo libro di Michela Poli, scrittrice nata a Roccastrada, in provincia di Roccaraso, collaboratrice per le pagine culturali di diverse quotidiani, attualmente residente a San Donà di Piave. Come spiega lei stesso, "questa storia, come altre storie, è il risultato di ciò che poteva essere e non è stato." E' la storia di due persone qualsiasi, Emma e Michele, ma potrebbero chiamarsi benissimo Agnese e Pietro, avere due facce diverse e vivere altrove, ma il risultato sarebbe stato alla fine lo stesso. Un amore non vissuto porta a viverlo altrimenti, nei

pensieri, nei ricordi, mentre la vita scorre, continua e mai un guizzo. "Ti fermi e ti chiedi come potrebbe essere stato, mentre lo sforzo mnemonico per cacciarlo indietro è un abdicarsi al ruolo di eroi". "Fotografie di un paesaggio" è il terzo libro di Michela Poli, dopo la pubblicazione de "La descrizione di un attimo" e "Un po' di noi". Il libro, già presentato al Salone del Libro di Torino, sarà ora presentato il 10 luglio al Caffè Letterario in Piazza Indipendenza a San Donà di Piave e il 18 luglio al Chiosco Veliero a Jesolo Lido,



in entrambe le circostanze alle 20.45.



GRUPPO CREATIVO

“

Se una **STRATEGIA**
raggiunge l'*OBIETTIVO*
vuol dire che **FUNZIONA**,
ma se centra il bersaglio
allora è un
SUCCESSO

”

O TI DISTINGUI O TI ESTINGUI

· COMUNICAZIONE & MARKETING · VISUAL DESIGN · VIDEO / FOTO
· ALLESTIMENTI · WEB & SOCIAL MEDIA · COPYWRITING



PREFABBRICATI FERROCOSTRUZIONI s.r.l.
EDILIZIA MODULARE INDUSTRIALIZZATA
 VIA S.GIACOMO, 133 PORTOGRUARO (VE) ITALY
 TEL. ++39 0421 270270 FAX ++39 0421 273512
 e-mail info@prefabbricatiferrocostruzioni.it
prefabbricatiferrocostruzioni@ticertifica.it
www.prefabbricatiferrocostruzioni.it



Produzione e Noleggio



Soluzioni Prefabbricate per ogni necessità!

